



PARCO NATURALE PROVINCIALE

1

Monte San Giorgio



**PROVINCIA
DI TORINO**

HAPAX
EDITORE





PARCO NATURALE PROVINCIALE

Monte San Giorgio



HAPAX
EDITORE

Punta dell'Aquila (m. 2125)

Punta del Lago (m. 2527)

Punta Loson (m. 2643)

Monte Robinet (m. 2679)

Monte Rocciavè (m. 2778)

Monte Pian Real (m. 2617)

Picchi del Pagliaio (m. 2289)

Colle del Vento (m. 2231)

Monte Muretto (m. 2277)

Monte Salancia (m. 2088)

Pian dell'Orso (m. 1908)

Colle Bione (m. 1420)

Rocciamelone (m. 3538)

Provincia di Torino

Assessorato all'Agricoltura, Montagna, Tutela fauna e flora, Parchi e aree protette

Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria della Provincia di Torino

Servizio Cartografico della Provincia di Torino

www.provincia.torino.it

Si ringraziano per la collaborazione:

Comune Piosasco

Associazione Amici M.te San Giorgio

Gruppi AIB dei Comuni interessati dal percorso "Sentiero D. Bertrand"

L'archivio fotografico CEDRAP

I giovani volontari del Servizio Civile per la raccolta testi e immagini: Gabriele Nepote Valentin, Sonia Vieceli, Michela Cogo, Danilo Doglio.

Per la parte scientifica:

Antonio Mingozzi - Dipartimento di Ecologia Università della Calabria

Piorgiorgio Terzuolo - IPLA Istituto per le piante da legno e l'Ambiente

Paolo De Bernardi - Società Teriologica Piemontese

Giancarlo Prono - per i disegni

Progetto grafico: De Gregorio - Torino
Lucia Storgato
Redazione: Federica Scomparin
Stampa: Graf Art - Venaria

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i paesi.

© 2010 Hapax Editore - Torino
ISBN 978-88-88000-36-7
Tel. 011 3119037 - Fax 011 3083336
e-mail: info@hapax.it
www.hapax.it

La visione d'insieme dell'arco alpino riprodotto ai piedi delle pagine iniziali di questa guida è quella che si gode dalla cima del Monte San Giorgio.

Prefazione _____ 4

■ Il territorio del Monte San Giorgio _____ 6

■ Piosasco e il Parco _____ 9

La storia _____ 10

I castelli _____ 10

La città _____ 11

Nel parco _____ 16

■ Geomorfologia del Parco _____ 18

■ La fauna _____ 21

Insetti _____ 21

Anfibi _____ 22

Rettili _____ 23

Uccelli _____ 24

Mammiferi _____ 29

■ La vegetazione _____ 31

L'incendio: il ciclo della vita _____ 35

■ Manifestazioni ed eventi _____ 37

■ Strutture ricettive e numeri utili _____ 37

■ I percorsi _____ 40

Percorso botanico _____ 42

Percorso del fuoco _____ 44

Percorso della montagna _____ 48

Percorso di Pietraborga _____ 51

Percorso "Sentiero D. Bertrand" _____ 54

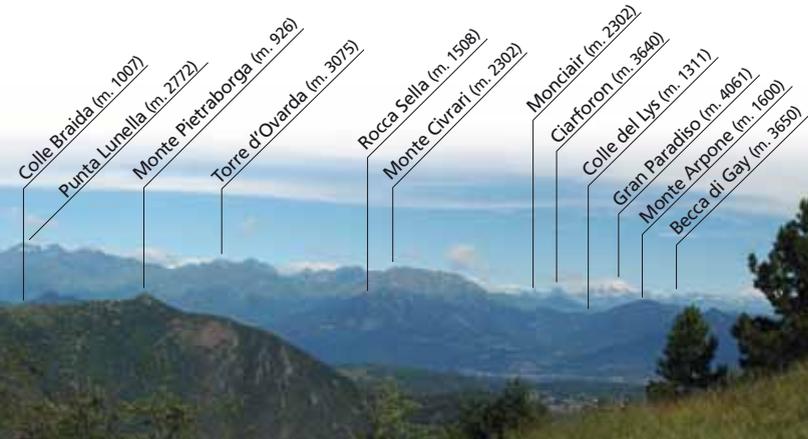
Percorso mountain bike _____ 57

■ Attività guidate _____ 59

Orienteering _____ 59

Volo libero _____ 60

Percorso avventura _____ 62



*Su le dentate scintillanti vette
salta il camoscio, tuona la valanga
da' ghiacci immani rotolando per le
selve croscianti:
ma da i silenzi de l'effuso azzurro
esce nel sole l'aquila, e distende
in tarde ruote digradanti il nero
volo solenne.
Salve, Piemonte!*

Giosuè Carducci



Prefazione

Chi rimirando le vette piemontesi non sente riecheggiare questi versi nella memoria?

Chi non sente la bellezza che sprigiona la natura aspra e al tempo stesso rassicurante di queste montagne?

È una terra che si fa amare, che conosce il duro lavoro dell'uomo e che ne sa ricompensare le fatiche. È una terra generosa che va rispettata e salvaguardata per il nostro bene e quello delle generazioni a venire.

Cogliendo la stessa viva passione che anima poeti, scrittori, artisti, passione che vive nelle tradizioni e nella cultura popolare di queste terre, la Provincia di Torino si è fatta promotrice di tanti progetti ed attività di valorizzazione e tutela del territorio.

È in quest'ottica che nasce la collana delle aree protette provinciali a cui appartiene la guida al Parco del Monte San Giorgio; un opuscolo semplice, che si propone di stimolare la curiosità di quanti ne percorrono i sentieri e di creare delle suggestioni che favoriscano la partecipazione alle tante iniziative naturalistiche e culturali che si stanno attuando per l'area protetta e che si vorrebbero diffondere in tutti i territori.



Il Sistema delle aree protette provinciali

si colloca nella rete ecologica regionale e prende avvio nel 1995 con l'istituzione del Parco naturale del lago di Candia, esperienza pionieristica per il livello di gestione provinciale, a cui seguono nel 2004 il Parco naturale del Monte San Giorgio, il Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, il Parco naturale di Conca Cialancia, il Parco naturale del Colle del Lys, la Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx ed infine nel 2010 il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati.

Il sistema delle aree protette provinciali misura poco meno di 32 kmq e presenta una struttura a rete con aree diverse tra loro per: tipologia d'interesse naturalistico, posizione orografica, morfologia del territorio, caratterizzazione antropica e dimensioni.

La particolarità del sistema delle aree protette provinciali risiede nel modello di gestione basato sulla convinzione che per salvaguardare l'ambiente più dei vincoli normativi valga lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale, la condivisione fra generazioni di buone pratiche e vecchie tradizioni in armonia con la natura.

In questo senso il sistema si integra con altri strumenti istituzionali di gestione territoriale (ad esempio, il Piano territoriale di coordinamento provinciale) divenendo potenzialmente un sistema capace di coniugare le esigenze di mantenimento del territorio e delle sue caratteristiche naturali con lo sviluppo sociale.

Il territorio del Monte San Giorgio



Cartolina d'epoca



PIOSSASCO - Panorama e San Valeriano

Il massiccio del Monte San Giorgio si trova all'imboccatura della Val Sangone ed è un'entità di notevole rilievo paesaggistico. Con i suoi 837 m d'altezza si presenta come una boscosa montagna sovrastante la pianura dei comuni di Piossasco, Sangano e Bruino, che cattura e colpisce l'occhio di chi viaggia da Torino verso il Pinerolese. Il territorio del Parco, totalmente di pertinenza del comune di Piossasco, si estende per circa 400 ettari tra i 300 e gli 837 m d'altitudine e rappresenta la propaggine più avanzata della catena alpina verso la pianura torinese, offrendo nelle giornate terse una vista incomparabile sul panorama circostante: dalle Alpi Marittime al Cervino, dalla Mole Antonelliana alla Basilica di Superga.



Castagno

Una particolarità del Monte San Giorgio è l'**aspetto climatico**. I versanti ripidi della montagna riparano infatti la città di Piossasco dai freddi venti alpini, mitigando le temperature e creando un microclima peculiare: si parla di "oasi xerotermitica" (da *xeros* = secco), con clima caldo e asciutto, caratterizzata da una bassa piovosità estiva, che dà origine alla presenza di specie vegetali e animali tipiche della macchia mediterranea.

Per questo, sul versante sud-ovest del Monte vivono piante come l'ulivo, la vite, il leccio e la roverella che per il loro sviluppo hanno bisogno di temperature invernali miti e climi caldo-secchi. Assai diverso si presenta l'ambiente nei versanti a est, che si affacciano su Sangano, il cui clima fresco e umido ha favorito

Il territorio

lo sviluppo di boschi di faggio, castagno, rovere e nocciolo. Altra particolarità è la forte presenza sui ripidi pendii del **pino nero**, introdotto con piani di rimboschimento artificiale iniziati già nel 1930 e compromessi seriamente dal disastroso incendio del febbraio 1999.



Pino nero

Questa grande varietà di ambienti offre un *habitat* ideale per numerose specie di uccelli; in un'area non molto estesa si trovano quindi specie mediterranee a fianco di specie di habitat tipicamente montano. Inoltre è presente una notevole varietà di coleotteri, considerati importanti per la loro utilità come indicatori ecologici.



Cervo volante (Coleottero)

Non solo il particolarissimo clima, ma anche la **posizione strategica** della montagna ha destato sin dall'antichità l'attenzione delle popolazioni che si sono insediate nella zona, favorite anche dalla possibilità di sviluppare un'agricoltura di sussistenza. Di tali presenze rimangono come testimonianze le incisioni rupestri risalenti

probabilmente all'età del bronzo e del ferro. La posizione lungo le vie di comunicazione e di passaggio ha reso la zona **economicamente attiva**. Fino alla seconda guerra mondiale la montagna è stata anche fonte di sostegno economico per i Piossaschesi: il suolo argilloso delle pendici era utilizzato per produrre vasellame ed era giuridicamente tutelato. Era inoltre molto diffusa la produzione delle "**brusche**", spazzole dure fabbricate con l'erba trebbia e il legno, entrambi molto abbondanti sul Monte San Giorgio.

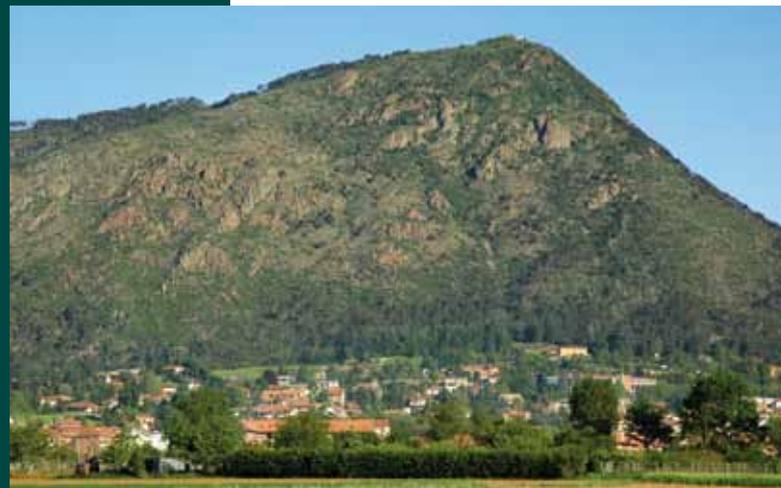


Vanessa dell'ortica

Piossasco e il Parco

*Piossasco
e il Monte
San Giorgio*

Piossasco è un comune della pianura torinese di circa 17.000 abitanti, confinante con i comuni di Orbassano, Bruino, Cumiana, Rivalta, Volvera e Trana, delimitato dai fiumi Chisola e Sangone, attraversato dal canale artificiale Sangonetto. Il toponimo Piossasco, vista la desinenza -asco, è di probabile origine ligure. Piossasco e la sua storia sono indissolubilmente legati al Monte che lo protegge e ai piedi del quale il comune si sviluppa. La maggior parte dei suoi abitanti mantiene un legame affettivo con il Monte, luogo dei giochi e dei misteri dell'infanzia e nelle cui acque del torrente molti hanno imparato a nuotare.



La storia

Sul Monte San Giorgio è stato possibile riscontrare testimonianze della presenza umana risalenti ad un periodo individuabile tra **l'età del bronzo e l'età del ferro**. Relativamente a questo periodo, di particolare interesse archeologico è un **masso-altare** di roccia cloritica, su cui sono incise 148 cospicue di varie dimensioni, spesso



Masso altare con coppelle

congiunte da canaletti, utilizzate probabilmente per cerimonie religiose e sacrifici.

Non essendoci ulteriori tracce di "cultura materiale" preistorica, pur in una situazione morfologicamente favorevole come quella del Monte San Giorgio, si rende plausibile l'ipotesi di un utilizzo del territorio per soli fini religiosi. Risultano inoltre poco evidenti

anche le tracce della colonizzazione **romana** della zona, che si riducono a ritrovamenti di piccola entità.

Assai numerose sono invece le testimonianze del processo di antropizzazione del Monte in **epoca medievale**.

I castelli

I principali insediamenti vennero realizzati in posizione dominante la pianura sul costone ben riparato dai venti ed esposto a sud; qui in un lasso di tempo abbastanza ampio fu costruito un notevole complesso fortificato composto principalmente da tre castelli e una cinta muraria.

Il castello più alto (457 m) è chiamato **Gran Merlone** (a riprendere l'epiteto merlo, frequentemente associato alla dinastia dei Piosasco) o **Castellaccio**, (a indicare un senso di disprezzo verso il simbolo del potere signorile o lo stato rovinoso della struttura dopo il passaggio delle armate francesi), ed è di probabile origine Longobarda, anche se la prima testimonianza certa risale al 1037.

Poco più a valle, in cattivo stato di conservazione e non visibile in quanto si trova all'interno di

una proprietà privata, vi è il **Palazzo Piosasco-De Rossi**, risalente al XVII-XVIII secolo, edificato con un gusto simile alle residenze sabaude torinesi, ma mai completato.

Il più basso dei tre castelli, costruito probabilmente nel XIV secolo, è il

Castello dei Nove Merli

(a ricordare lo stemma dei Piosasco) ed è l'unico edificio superstite nella sua interezza anche se oggetto di notevoli rimaneggiamenti ottocenteschi, come nel caso del camino interno e della torre merlata. Il castello è attualmente sede di un ristorante.

I tre castelli erano un tempo difesi da una **cinta muraria**, di cui sono ancora visibili alcuni tratti, in particolare seguendo la via del Campetto, la strada panoramica che collega il

Castello dei Nove Merli



Ruderi Gran Merlone e Castello dei Nove Merli

borgo di San Vito con le frazioni Cappella e Campetto. Ancora visibile è la porta difensiva del lato est chiamata **Porta Nuova o Porta d'Oriente**, raggiungibile da San Vito percorrendo la via Rapida ai Castelli o dalla casa David Bertrand - Martignona risalendo per via San Giovanni Bosco.

La città

L'abitato di Piosasco si sviluppò inizialmente ai piedi del Monte attorno al borgo di San

Vito, noto come **"Piazza"**

(la denominazione connota il luogo come antico polo di sviluppo ed organizzazione della vita civile e religiosa), raggiungibile

anche da via San Domenico Savio, oggi detta Via dei Babi, attraverso **l'antica porta ad arco**. Il borgo è caratterizzato dalla bella piazzetta in parte acciottolata, sulla quale si affaccia la chiesa di San Vito dell'XI secolo, di origine romanica, con la parte superiore del campanile in stile gotico; la facciata barocca e l'annesso monastero, tenuto prima dall'ordine dei Benedettini ed in seguito dai Cistercensi. La chiesa è arricchita da pregevoli opere del XVIII secolo, dall'organo a canne dei fratelli Bussetti (1842) e da alcuni quadri attribuiti al Beaumont; di particolare valore, inoltre, l'affresco quattrocentesco nell'antica canonica attribuito alla scuola di Jaquerio

Antico borgo di "Piazza"

e la vasca battesimale ottagonale in pietra bianca del 1361. In prossimità della piazza sorge anche **la chiesa detta della "Confraternita"** poiché costituita dalla fusione di tre cappelle contigue appartenute a differenti confraternite religiose; un tempo tutta la parete di fondo era occupata da affreschi risalenti alla prima metà del '400 di cui oggi sono visibili solo alcuni frammenti.



Chiesa parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenza



Piazza San Vito - particolare

San Vito fu la sede incontrastata del potere signorile della dinastia dei Piovasco, infatti intorno alla piazza accanto a dimore popolari si affacciano varie residenze e palazzi signorili.

Successivamente le abitazioni cominciarono a concentrarsi più in basso, dando vita ad un nuovo insediamento chiamato **"Borgata"** che si affermerà intorno al XVII secolo come nuovo centro del paese. Questo processo fu sicuramente influenzato dalla decisione della comunità francescana di abbandonare, intorno al 1679, il convento sotto le mura del castello per costruirne un altro più in basso. Si deve quindi ai Francescani la costruzione della **chiesa di San Francesco** che dal 1799 è diventata sede della seconda parrocchia di Piovasco. Attorno alla parrocchia si trovano le piazze più importanti: la grande **piazza XX Settembre**, la **piazzetta Diaz**, con la facciata ottocentesca di San Francesco e il porticato sotto il quale un tempo si svolgeva il mercato cittadino, la **piazza Tenente Nicola**, su cui si affacciano la chiesa e il municipio con il suo porticato, che ricorda l'antica presenza del chiostro del convento.



Chiesa di San Francesco

Un altro importante edificio religioso è la **chiesa del Carmine**, eretta tra il XVII-XVIII secolo ed usata come comparrocchiale fino alla costruzione della chiesa di San Francesco.



Chiesa del Carmine, oggi sconsacrata



Particolarmente cara ai Piosschesi per il culto della Beata Vergine, la struttura presenta



Chiesa della Madonna dell'Olmo

tre navate ed un campanile con tetto di foggia orientale, mentre la sobria facciata è



"Mulin comunel"

ingentilita da un'immagine della Madonna. Davanti alla chiesa, oggi sconsacrata e sede di associazioni, mostre e conferenze, si estende un ampio acciottolato con decorazioni geometriche.

All'interno è possibile ammirare una scultura di Giuseppe Riccardo Lanza.

Si ricorda inoltre la **chiesetta della Madonna dell'Olmo**, tardo-secentesca, che deve il suo nome ad un olmo che cresceva di fronte all'edificio: si tratta di una cappella a pianta rettangolare senza abside, nel cui interno è visibile un affresco raffigurante la Sacra Famiglia, con San Vito che stringe la palma del martirio e Sant'Antonio abate.

Un altro motivo che contribuì a indirizzare il centro della vita cittadina verso la Borgata fu la presenza di numerosi **mulini** di origine signorile, di cui si conservano ancora tracce in alcuni edifici; l'unico ancora

riconoscibile (detto in piemontese **mulin comunel**) è sito in Via Riva di Po, e ha cessato la sua attività verso il 1970. Negli ultimi anni di attività il vecchio sistema a macine venne affiancato da uno più moderno a rulli. Questo mulino ha subito nel tempo diversi rifacimenti e recentemente è stato completamente ristrutturato per ospitare un centro polifunzionale con cinema-teatro-auditorium ed un ristorante-caffetteria.



Lapide in memoria di Alessandro Cruto

Alessandro Cruto

All'illustre piossachese **Alessandro Cruto** (1847-1908) è dedicata la lapide sotto i portici della piazza Tenente Nicola.

Il geniale scienziato e imprenditore seguì una serie di conferenze tenute da Galileo Ferraris sui progressi dell'elettrotecnica e nel suo laboratorio di Piosasco portò avanti alcuni esperimenti sulla cristallizzazione del carbonio.

Dal 1875 si dedicò al suo sogno: perfezionare l'idea di Edison attraverso l'**invenzione della lampadina ad incandescenza**. Per raggiungere il suo obiettivo mise a punto un nuovo filamento in carbonio particolarmente resistente (all'epoca si utilizzavano fibre vegetali carbonizzate) e costruì macchine per creare il vuoto nel bulbo della lampadina; la sua invenzione fu riconosciuta e venduta a livello internazionale.

Il 16 maggio 1883 si accesero le sue lampade nel centro di Piosasco facendone la **prima città italiana dotata di illuminazione elettrica**.

Nel Parco

Le testimonianze della vita religiosa nel territorio del Parco sono numerose e oggi al suo interno si possono visitare una cappella ed una chiesetta, dedicate entrambe a santi militi (San Valeriano e San Giorgio).

Sulla vetta del Monte è situata la **chiesetta romanica dedicata a San Giorgio**. L'edificio è anteriore all'anno mille ed è quasi completamente in pietra, con tre navate terminanti in tre piccoli absidi semicirculari ed un porticato. Sul finire del secolo scorso si potevano ancora ammirare all'interno affreschi del XIV secolo, successivamente in parte trafugati.

Cappella di San Giorgio - lato sud



Alcuni scavi eseguiti nel 1979 in prossimità della chiesetta hanno rivelato i resti di un probabile cenobio benedettino, in seguito occupato stagionalmente dai pastori e quindi andato completamente in rovina.



Cappella di San Giorgio - lato nord

La **Cappella di San Valeriano**, sul versante nord-est del Monte, sorge sull'omonima altura (456 m). Fu originariamente edificata nel '600, ma venne distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale e quindi ricostruita nel 1947. San Valeriano è per i Piossaschesi una meta abituale per il tradizionale pic-nic di Pasquetta e dal piccolo spiazzo antistante l'edificio si gode una



Cappella di San Giorgio - particolare

splendida vista panoramica sull'abitato.

Nelle vicinanze di San Valeriano, a picco su una cava dismessa di ghiaia e ben visibile dall'abitato di Piossasco, si trova il monumento terminato nel 1972 e donato alla città dall'autore, **Giuseppe Riccar-do Lanza** (1933-1986), quale "...simbolo di un abbraccio tra arte e natura, tra l'artista e la sua città...". La scultura, steliforme con geometrie simmetriche di vuoti e pieni unite alla sommità, è alta 12 metri ed è stata realizzata quasi completamente in metallo.

Cappella di San Valeriano



Monumento di G. R. Lanza



Le rocce presenti sui rilievi del Monte San Giorgio denotano dal punto di vista geologico un ambiente particolare: risultano infatti differenti rispetto a quelle dei rilievi limitrofi (Monte Tre Denti e Freidour). Le differenze sono dovute alla diversa origine delle strutture montuose e, in particolare, all'appartenenza dei rilievi a due massicci diversi, ovvero il **massiccio ultrabasico di Lanzo**, per quanto riguarda il San Giorgio, e il **massiccio Dora-Maira** (dal nome dei fiumi che lo delimitano) relativamente alle montagne vicine. Il massiccio di Lanzo ha avuto origine dalla risalita di una porzione superficiale del mantello terrestre durante l'orogenesi alpina (fase geologica che ha visto la formazione e l'innalzamento della catena alpina a causa della collisione delle zolle tettoniche africana ed europea, durata fino a circa 30 milioni di anni fa), ed è principal-

mente formato da rocce basiche e ultrabasiche (ovvero povere in quarzo) comunemente definite **"Ofioliti con Pietre Verdi"**. Il massiccio Dora-Maira, al contrario, appartiene ad una porzione di crosta continentale più antica ed è formato da rocce prevalentemente acide (ovvero ricche in quarzo) in parte metamorfiche. Le "Ofioliti" o "Pietre Verdi" presentano una caratteristica colorazione verdastra dovuta alla presenza di minerali di ferro e magnesio; esposte agli agenti atmosferici assumono presto, per ossidazione, una colorazione bruno-rossastra, come è possibile notare in particolare sul versante sud e sud-ovest del San Giorgio. La maggior parte di queste rocce ha subito profonde trasformazioni, causate dalle alte temperature e pressioni (metamorfismo alpino) a cui sono state soggette, convertendosi in **"rocce metamorfiche"** quali le **Serpentiniti**, che mantengono la colorazione verdastra ma si

trovano disposte in piani paralleli, presentando quella che viene definita una "sfaldabilità laminare". La composizione delle rocce determina (insieme a moltissimi altri fattori) anche le caratteristiche del **suolo**. Questa importantissima superficie nel caso del Monte San Giorgio risulta molto sottile e poco evoluta a causa della difficile alterabilità delle "Pietre Verdi", ma anche perché questi suoli sono continuamente "decapitati" dalle precipitazioni, perdendo così il loro strato



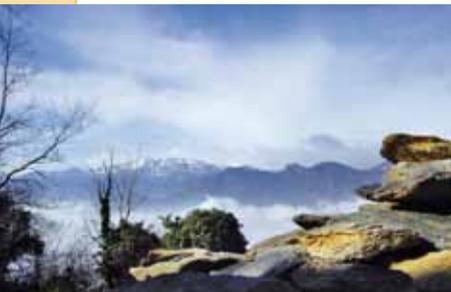
Rocce metamorfiche

I suoli della pianura



superficiale fecondo e ricco di humus. Le precipitazioni hanno un impatto maggiore a causa della situazione contingente del territorio

(provato in passato da esperienze di esbosco, pascolamento, incendi...) e della copertura vegetale del Monte: laddove la copertura, in particolare



Panorama con rocce

arborea, è minore e la pendenza maggiore è più facile che lo strato di suolo superficiale venga portato via dalle piogge. Le condizioni peggiori si incontrano sul versante sud, dove di recente è passato l'incendio. Nella zona di pianura, al contrario, i suoli sono molto fertili e composti da ghiaie e **argille rosse**, ricche di ossidi di ferro (che ne determinano la colorazione), derivanti dall'ossidazione e degradazione delle rocce del Monte e dai depositi fluvio-glaciali.

Da roccia nasce pianta: il suolo è quella sottile pellicola che rappresenta la "pelle" del nostro pianeta; è l'unico ambiente in cui si incontrano contemporaneamente la roccia, l'aria, l'acqua, il regno vegetale e il regno animale (che comprende anche noi!). Il suolo si forma in tempi molto lunghi a partire dall'alterazione e disgregazione della roccia causate dagli eventi meteorologici e dall'arricchimento di sostanza organica dovuto alla biomassa delle piante e degli animali morti. Questo substrato può essere considerato come un gigantesco laboratorio in continua attività in cui vari tipi di processi chimici, fisici ed organici partecipano alla disgregazione della roccia e alla decomposizione e rielaborazione della materia organica, che ridotta nei suoi elementi principali, sarà l'alimento delle piante.

Verrà così a realizzarsi un meraviglioso ciclo continuo, in cui il suolo avrà funzione sia di supporto che di nutrimento per le piante e contemporaneamente le piante stesse contribuiranno alla stabilità e alla composizione del suolo.

La fauna



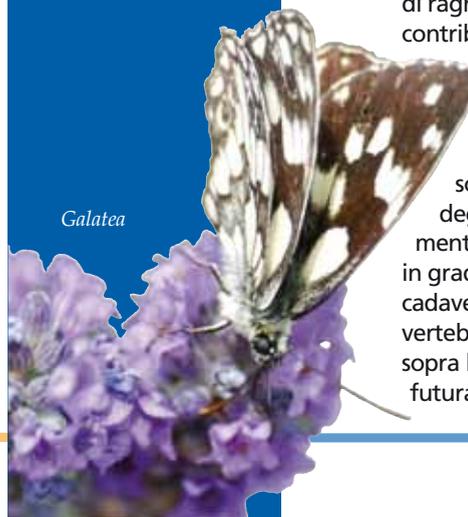
Il Parco di Monte San Giorgio, pur avendo un territorio di modeste dimensioni, nasconde un ricco patrimonio di biodiversità, in cui specie di ambienti montani si affiancano a quelle mediterranee, in un sodalizio che stupisce il visitatore e affascina lo studioso.

Insetti

Nel Parco si possono osservare facilmente farfalle, coleotteri, formiche, api, ma anche insetti meno conosciuti, che abitano i diversi ambienti rivestendo un ruolo fondamentale nell'equilibrio ecologico. Gli insetti rappresentano infatti un'ingente fonte di cibo per numerosi animali, sia invertebrati che vertebrati, e tra i loro predatori vanno ricordati gli stessi insetti, come la mantide religiosa, le libellule, le coccinelle, i numerosi parassiti e molte specie di ragni. Con le loro attività gli insetti contribuiscono inoltre al rimaneggiamento del suolo e alla semplificazione della materia organica. Per esempio, gli insetti che si nutrono di legno (**xilofagi**) sono responsabili della rapida degradazione dei legni morti, mentre gli insetti **necrofagi** sono in grado di divorare rapidamente cadaveri di altri insetti e di piccoli vertebrati o di seppellirli e depositarvi sopra le uova, procurando alla prole futura una cospicua fonte di cibo.



Cetonia (Coleottero)



Galatea

Anfibi

Questo gruppo di animali è strettamente legato alla presenza dell'acqua: alcuni di essi, come le rane, necessitano di vere e proprie pozze permanenti, altri, come i rospi e le salamandre, si



Salamandra pezzata

accontentano di trovare sottoboschi umidi in cui trascorrere la maggior parte del tempo e piccole raccolte d'acqua, anche temporanee, per la deposizione delle uova o delle larve durante il periodo riproduttivo.

Pur non essendoci nel parco una vera e propria zona umida, sono presenti delle storiche vasche di raccolta dell'acqua piovana che, presentando un velo più o meno consistente di acqua durante tutto l'anno e offrendo un buon riparo dai predatori, si rivelano un luogo ideale per gli anfibi.

In queste vasche, è stata rilevata la presenza della **Salamandra pezzata** (*Salamandra salamandra*), riconoscibile per la sua colorazione nera a macchie gialle, contrasto di colori che in natura significa "pericolo": presenta infatti sulla pelle delle ghiandole che secernono un muco batterici-

da che riduce il rischio di disidratazione dell'animale e che risulta repellente per i predatori. Confermata anche la presenza del Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*), un tritone piccolo e poco esigente che colonizza pozze di ridotte dimensioni poste ai margini dei boschi, nelle quali trova facilmente riparo dall'arsura estiva. Nella "zona dei Tiri" è presente un bacino di raccolta dell'acqua, colonizzato in primavera da numerosi individui di rane rosse e verdi. Al primo gruppo appartiene la Rana dalmatina (*Rana dalmatina*), specie molto diffusa in Piemonte, di piccole dimensioni, con spiccate abitudini terrestri, riconoscibile per la presenza di una macchia triangolare scura dietro l'occhio. Frequentatrici più assidue sono invece le rane verdi (*Rana spp.*), dal colore brillante che ne caratterizza testa e fianchi: attive sia di giorno sia di notte, durante la stagione riproduttiva cantano con la testa fuori dall'acqua.



Raganella

A partire da marzo, è facile ascoltare i canti dei maschi di **Raganella italiana** (*Hyla intermedia*), che, per attirare le femmine, si esibiscono in veri e propri cori. Questa raganella è un endemismo della nostra penisola, ovvero vive solo in Italia: è di piccola taglia, dalla colorazione che varia dal verde brillante al bruno



Rospo comune

ed è tipicamente arboricola, come indicano i cuscinetti adesivi presenti sulla punta delle dita che le consentono di arrampicarsi agevolmente. Altro frequentatore del Parco è il **Rospo comune** (*Bufo bufo*), di grandi dimensioni, con una pelle rugosa dalla colorazione grigio-olivastra. Pur non avendo dati certi sulla popolazione, si può ipotizzare che, in passato, fosse molto consistente, tanto da meritare l'intitolazione di una via: "via dei Babi", nei pressi di piazza San Vito (*babi* in piemontese significa rospo).

Rettili

Le specie citate sono frutto di osservazioni dirette, ma molte altre potrebbero essere presenti. Oltre alla comune Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*),

si segnalano il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), grossa lucertola dalla caratteristica livrea verde brillante che nel maschio assume sfumature blu intense nel sottogola durante il periodo riproduttivo, e l'**Orbettino** (*Anguis fragilis*), che essendo privo di arti, spesso viene scambiato per un serpente.



Orbettino

Tra i serpenti si segnalano la **Vipera aspid** (*Vipera aspis*), unica specie velenosa del Parco, che si riconosce per la testa a forma triangolare e la pupilla ellittica verticale; il Biacco (*Coluber viridiflavus*), lungo serpente diurno, innocuo, distinguibile per il mantello scuro più o meno screziato di giallo; la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) o biscia d'acqua, tipica dei luoghi umidi e ghiotta di anfibi, e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*) o saettone, lungo fino a 180 cm, dalla colorazione bruno-verdastra con ventre più chiaro, abile arrampicatore che, nonostante il nome (saettone) ha movimenti lenti e molto eleganti.



Vipera aspid

Uccelli

Fra gli uccelli presenti sul Monte ci sono rarità naturali e rarità ecologiche o biogeografiche, specie alpine e specie mediterranee. Inoltre il territorio è frequentato da una nutrita popolazione di uccelli rapaci che, essendo all'apice della catena alimentare, sono prova di ricchezza faunistica e indice di salute del territorio.

Il versante nord del Monte, freddo e umido, con una vegetazione principalmente composta da boschi di conifere derivanti dalle opere di rimboschimento, presenta le caratteristiche ambientali del bosco fresco di latifoglie (querco-carpineto mesofilo) che qui dovrebbe spontaneamente svilupparsi. L'avifauna che lo abita riflette questa situazione ecologica: il Lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) ne sono specie caratteristiche. La diffusione delle conifere e, in particolare del pino nero, giustifica la presenza di specie associate a queste



Crociere

essenze e, di norma, rinvenibili sulle Alpi a quote superiori. In particolare il Monte San Giorgio ospita la stazione piemontese a più bassa quota in cui ammirare la **Cincia dal ciuffo** (*Parus cristatus*), splendido passeriforme dalla caratteristica cresta prominente. Strettamente legato alle conifere è anche il **Crociere comune** (*Loxia curvirostra*), che deve il suo nome all'inconfondibile

Cincia dal ciuffo



becco ad apice incrociato con cui apre abilmente i pinoli. Una delle specie certamente più rilevanti è il Picchio nero (*Dryocopus martius*), il gigante dei picchi. Il richiamo forte e caratteristico, il colore nero, le forme slanciate e la lunga coda appuntita lo rendono inconfondibile sia posato sia in volo. Un tempo era considerato raro in Piemonte, ma oggi è in espansione e sul San Giorgio nidifica da non molti anni.

Nelle pinete, e nelle altre formazioni boschive del parco, si possono trovare anche specie più comuni come le cince (*Parus spp.*), il **Picchio verde** (*Picus viridis*), il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il Regolo comune (*Regulus regulus*), il Rampichino (*Certhia brachydactyla*), e il Lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), specie dal piumaggio a tinte poco appariscenti, il cui caratteristico trillo si sente soprattutto nelle zone di bosco più luminose. Gli ambienti rocciosi del parco offrono poi condizioni idonee per la nidificazioni di alcune specie rupicole. Tra queste, il Corvo imperiale (*Corvus corax*), il più grande dei corvi (120 cm di apertura alare), dal piumaggio nero e dalla coda cuneiforme. Pur essendo una specie piuttosto diffidente, la sua

presenza è rilevabile anche a distanza grazie al forte e rauco verso di richiamo; questa specie in Italia è protetta.

Picchio verde



Ambienti differenti del Parco si incontrano sul versante sud del Monte, dove al bosco misto si sostituisce la prateria secca e rocciosa che caratterizza i versanti meridionale e occidentale. Questa è l'area maggiormente percorsa dall'incendio del '99 ed oggi ospita un ricco sottobosco di rovi, ginestre e cespugli vari, molto amato da alcune specie di uccelli, che costituiscono "il tesoro" del Parco: le specie mediterranee, come l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e la Sterpazzolina (*Sylvia cantillas*). Le stazioni in cui nidificano in Piemonte sono pochissime e si trovano per lo più lungo i crinali appenninici: il San Giorgio rappresenta dunque un'eccezione.



Succiacapre

La nidificazione dell'Occhiocotto sul Monte è stata scoperta alla fine degli anni '70 ed ha costituito una "prima" a livello regionale.



Upupa

Anche la sterspazzolina è una recente comparsa: ha infatti colonizzato l'area solo dopo il passaggio dell'incendio. Nel medesimo ambiente è anche presente lo **Zigolo nero** (*Emberiza cirulus*). Nella zona dei Tiri il bosco si dirada: in quest'area è facile osservare la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), sempre in solitaria ricerca degli insetti di cui si nutre, e il **Succiacapre** (*Caprimulgus europaeus*), legato alle radure del bosco. Comuni sono i picchi, facili

da scoprire grazie al tipico suono emesso dal becco che picchia contro i tronchi degli alberi, mentre un avvistamento davvero fortunato è quello dell'**Upupa** (*Upupa epops*), pressoché inconfondibile per il ciuffo erettile di penne sul capo e per il suo volo che somiglia a quello di una grossa farfalla. Essendo un uccello migratore, frequenta Piossasco dall'inizio della primavera sino a all'autunno inoltrato, quando riparte alla volta dei tropici. Altro visitatore estivo è il Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), che frequenta di preferenza i boschi aperti di latifoglie. La specie è considerata vulnerabile ed in forte declino in gran parte d'Europa.

Un'occasione eccezionale per visitare il San Giorgio è rappresentata dal passaggio della **Gru cenerina** (*Grus grus*). Questi magnifici uccelli nidificano nel

Nord Europa e in Asia, fino



Zigolo nero



Gru

alla Siberia, e durante l'inverno svernano nel Sud-Est della Spagna e in Nord Africa. Anno dopo anno tornano nello stesso luogo per nidificare. Durante la migrazione dai siti di riproduzione a quelli di svernamento, le gru percorrono tappe di circa 400-500 chilometri, tra un luogo di sosta e il successivo.

Il Monte San Giorgio è sulla rotta di migrazione di questi splendidi uccelli ed è dunque possibile avvistare da qui i grandi stormi in volo tra fine ottobre e i primi di novembre. Notevole è la presen-

za di uccelli predatori. Il più elegante e veloce è senza dubbio il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) che, dopo il **Gheppio** (*Falco tinnunculus*) e la Poiana (*Buteo buteo*), è probabilmente il rapace diurno più diffuso, se pur sempre relativamente raro, in Italia. Altra presenza costante sul Monte è quella dell'**Astore** (*Accipiter gentilis*): potente ed elegante rapace di medie dimensioni, ha ali corte, ampie e arrotondate nelle punte e coda piuttosto lunga, caratteristiche che non gli conferiscono una grande velocità in volo, ma una straordinaria mobilità in uno spazio ristretto, essenziale per un animale che predilige ambienti boscosi alternati a spazi aperti. Altro piccolo, ma potente

Gheppio





Astore

predatore è lo Sparviere (*Accipiter nisus*), quasi "sosia" del più grande astore. Frequenta boschi di qualsiasi tipo, anche governati a ceduo, e zone alberate in genere. Molti rapaci diurni migrano sorvolando il territorio del Parco: è ad esempio possibile vedere stormi di Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) che si preparano per il lungo viaggio. Un altro frequentatore stagionale del Parco è il **Nibbio bruno** (*Milvus migrans*), presente solo nella stagione calda: è un rapace di medie dimensioni dal piumaggio molto scuro, con una tipica fascia chiara diagonale sopra le ali.

La specie è ritenuta in uno stato di conservazione sfavorevole ed è per questo inserita nella Direttiva Uccelli e in altre convenzioni internazionali che ne dovrebbero garantire la conservazione.

Da citare, sebbene i dati si riferiscano agli anni '70, la presenza del **Biancone** (*Circaetus gallicus*): si tratta di uno dei rapaci meno comuni del Piemonte. La specie è in declino e classificata a livello internazionale a rischio di estinzione. Significativa è anche la presenza nel Parco dei rapaci notturni. Da sempre considerati portatori di sciagure per le abitudini notturne e gli inquietanti versi che emettono, questi affascinanti uccelli rappresentano un importantissimo elemento nell'equilibrio della catena

Biancone



Nibbio bruno



Alocco

alimentare del bosco. Tra i tanti segnaliamo il Gufo comune (*Asio otus*) che inizia la sua attività di caccia solo al buio, l'**Alocco** (*Strix aluco*) che a differenza del primo

non possiede ciuffi auricolari (cornetti) e si concede brevi escursioni nelle ore diurne, il Barbagianni (*Tyto alba*) e la **Civetta** (*Athene noctua*). Al termine di questa panoramica risulta evidente che l'avifauna del Monte San Giorgio merita, insieme a tutte le altre peculiarità naturalistiche dell'area, di essere tutelata dal disturbo antropico, per favorire la sopravvivenza delle specie



Civetta

già presenti e consentire il ritorno e/o il nuovo insediamento delle altre.

Mammiferi

In primavera, nei prati che circondano le pendici del Monte, è facile osservare



Capriolo

i **Caprioli** (*Capreolus capreolus*) intenti a brucare l'erba appena spuntata o imbattersi nei segni lasciati dai **Cinghiali** (*Sus scrofa*), là dove si sono liberati dai propri parassiti grazie ai bagni di fango.



Cinghialetti

Il bosco dà rifugio anche alla Lepre selvatica (*Lepus europaeus*) ed alla Volpe (*Vulpes vulpes*) che la preda, al Tasso (*Meles meles*), al Ghio (*Glis glis*), al Moscardino

(*Muscardinus avellanarius*), allo **Scoiattolo rosso** (*Sciurus vulgaris*), che qui non è ancora stato "sfrattato" da quello grigio di origine americana, all'arvicola, al toporagno, alla talpa, al Riccio (*Erinaceus europaeus*), alla Faina (*Martes foina*) e alla Donnola (*Mustela nivalis*).

Tra i Mammiferi vanno annoverati anche i pipistrelli: la capacità di volare li rende simili agli uccelli ma la presenza nelle femmine di ghiandole mammarie per l'allattamento dei piccoli ne fa indiscutibilmente dei Mammiferi. Sul territorio sono presenti alcune specie che condividono i propri spazi con quelli dell'uomo, quali il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e il Pipistrello

albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), viene inoltre monitorata dal Centro regionale Chiroterteri una colonia di Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), specie termofila (predilige cioè le zone temperato-calde di pianura e collina) che trova dunque a Piosiasco un microclima ideale; le aree di foraggiamento sono poste di solito a breve distanza dal rifugio ed è dunque probabile che il territorio del Parco sia utilizzato come area di caccia.

Accertata anche la presenza dell'Orecchione bruno (*Plecotus auritus*) e di quello alpino (*Plecotus macrobullaris*), i cui nomi volgari non lasciano dubbi sulle dimensioni dei padiglioni auricolari. Tutti i pipistrelli sono protetti a livello comunitario poiché in forte diminuzione

a causa della persecuzione diretta dell'uomo e dell'alterazione e sottrazione degli habitat idonei al rifugio.

Scoiattolo rosso



La vegetazione

In origine ricoperto da una fitta foresta di querce e altre latifoglie, il Monte San Giorgio fu nei secoli scorsi fortemente sfruttato per ottenerne legna da ardere, fascine, carbone, paleria, pascoli e poderi coltivati. Dell'originaria copertura arborea all'inizio del XX secolo non rimaneva quasi nulla, come si può osservare nella cartolina d'epoca riprodotta sotto.

A partire dall'inizio del Novecento, il Comune di Piosiasco avviò l'opera di rimboschimento del Monte: secondo la prassi dell'epoca furono scelti i pini neri, specie pioniera poco esigente, che però non ha consentito un adeguato sviluppo delle specie spontanee e del sottobosco.

Cartolina d'epoca



Il versante meridionale

è ricoperto da praterie aride punteggiate da pini sopravvissuti all'incendio del 1999 e da gruppi di rinnovazione di solo pino marittimo (in quanto specie



Pigna del Cedro Himalaya

pirofita) e latifoglie pioniere, fra cui il Sorbo montano (*Sorbus aria*), il Bagolaro (*Celtis australis*) e alcune specie del genere *Prunus*. A questi si alternano nuclei superstiti di querceti a rovere e roverella o loro ricacci dalle ceppaie dopo il taglio dei fusti bruciati. L'esposizione dei versanti e le miti condizioni climatiche invernali hanno permesso lo sviluppo di specie tipicamente mediterranee. Tra queste si trovano alcune piante arbustive ed arboree quali il Ginepro (*Juniperus communis*), e il Leccio (*Quercus ilex*). Singolare sin dall'antichità la presenza dell'Ulivo

(*Olea europea*)

e dell'olivastro.

Anche fra le erbacee si trovano specie tipicamente mediterranee come l'Asplenio dei serpentini (*Asplenium cuneifolium*), la Felcetta lanosa (*Cheilanthes marantae*), il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) e i Pennellini (*Stachelina dubia*).

Oltre alle conifere introdotte nei rimboschimenti sono presenti nel Parco altre specie esotiche, derivanti dall'attività del vivaio regionale in funzione sino alla fine degli anni '90: dal Nord America la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), la Quercia rossa (*Quercus rubra*), il **Pino strobo** (*Pinus strobus*), il Cipresso americano (*Chamaechyparis lawsoniana*) e il Cipresso argentato (*Cupressus glabra*); dalla Cina l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), i **Cedri** (*Cedrus spp.*), le Tuie (*Thuja spp.*) e la Criptomeria (*Cryptomeria japonica*).



Fiore del Biancospino



Frutto del Biancospino

Rovere e roverella: come si distinguono?

La **Roverella** (*Quercus pubescens*) assume spesso portamento arbustivo e cresce su terreni aridi e pietrosi solitamente calcarei. La si trova spesso associata alla **Rovere** (*Quercus petraea*), tipica quercia acidofila, con la quale talvolta si ibrida rendendo difficile distinguere le due specie. La roverella, al contrario della rovere, è caratterizzata da una leggera peluria sulla pagina inferiore delle foglie e mantiene le foglie secche sui rami nel periodo invernale.

Sui **versanti settentrionali**, più freschi e umidi, la pineta a pino nero appare mista in modo irregolare al Castagno (*Castanea sativa*), al **Nocciolo** (*Corylus avellana*), al Faggio (*Fagus sylvatica*), al Frassino (*Fraxinus excelsior*), agli **Aceri** (*Acer pseudoplatanus*



Frutti di Nocciolo

e *A. campestre*), alla Betulla (*Betula pendula*) e ad altre latifoglie caratteristiche di ambienti di transizione tra la pianura



Foglia di Acero

e il piano montano. In alcune aree ristrette del versante est-nord, si incontrano alcuni esemplari di Farnia (*Quercus robur*) e Carpino bianco (*Carpinus*



Frutti dell'Acero

betulus), relitti del bosco planiziale che anticamente ricopriva tutta la Pianura Padana. È inoltre possibile osservare alcuni esemplari di **Pino strobo** (*Pinus strobus*), Larici (*Larix decidua*) e Pini silvestri (*Pinus sylvestris*) introdotti durante i vari rimboschimenti.



Pigna del Pino strobo

Fra le specie erbacee rare e protette la più appariscente è certamente la **Peonia** (*Paeonia officinalis*), splendida pianta che colpisce con il colore fucsia sgargiante e le grandi dimensioni del fiore. Per la sua rarità e bellezza la peonia è stata scelta come simbolo del Parco del Monte San Giorgio e ne compone il logo



Peonia

ufficiale. Oltre alla peonia sono specie a protezione assoluta la **Pulsatilla di Haller** (*Pulsatilla halleri*), l'Asfodelo montano (*Asphodelus albus*), il **Giglio di San Giovanni** (*Lilium bulbiferum*), il Fior di stecco (*Daphne mezereum*), la **Dafne odorosa** (*Daphne cneorum*), la **Limonella** o **Frassinella** (*Dictamnus albus*), l'Alisso argentato (*Alyssum argenteum*) e alcune specie di orchidee, tra cui il Fior di legna (*Limodorum abortivum*), e l'Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*).



Pulsatilla



Limonella o Frassinella

Le fioriture primaverili precoci del Dente di cane (*Erythronium dens-canis*), delle Epatiche (*Hepatica nobilis*), degli Anemoni dei boschi (*Anemone nemorosa*), delle Violette (*Viola* spp.) e dei Muscari (*Muscari negetum*) colorano il sottobosco ancora prima che gli alberi si tingano di verde. Altra specie particolare è il Caprifoglio

etrusco (*Lonicera etrusca*), molto interessante perché ha qui una delle sue rarissime stazioni nelle Alpi occidentali.

Significativo dal punto di vista storico è la presenza nel Parco del Guado (*Isatis tinctoria*), da cui si estraeva una tintura blu utilizzata per colorare lana, seta, cotone, lino e juta.

Dalla rovere, nel periodo della ripresa vegetativa, era invece asportata la corteccia, chiamata "**rusca**" da cui si estraeva il tannino, utilizzato per la concia delle pelli. Il lavoro di scortecciamento era tanto duro da dar origine al piemontese "ruscare" cioè "lavorare, faticare".

Si rammenta che, oltre alle specie a protezione assoluta, la legge regionale 32/82 protegge tutta la flora piemontese stabilendo che sia possibile raccogliere per ogni specie un massimo di cinque esemplari al giorno, per persona.

Giglio di San Giovanni



Dafne odorosa

L'incendio: il ciclo della vita

L'incendio che il 6 febbraio 1999 è divampato sul Monte San Giorgio ha imperversato



Incendio sul Monte San Giorgio

per più giorni, distruggendo quasi completamente la copertura vegetale del versante sud, in prevalenza composta da impianti artificiali di Pino nero (*Pinus nigra*).



I danni dell'incendio

Come spesso accade in natura la fine di qualcosa prelude ad un nuovo inizio e a una rinascita. In un paesaggio nero e desolato già due settimane dopo l'incen-

dio era possibile notare i primi ricacci dalle radici sopravvissute delle graminacee; nei mesi successivi, anche grazie all'abbattimento delle piante morte nell'incendio, è quindi avvenuta la ricolonizzazione del suolo da parte delle piante erbacee e arbustive spontanee definite



La rinascita del bosco

"pioniere" (specie che si distinguono per la capacità di colonizzare velocemente e per prime un suolo spoglio, poco evoluto e povero in nutrienti). Interessante notare l'importante funzione dei rovi in questa fase post-incendio; infatti sono stati appunto i rovi che per primi hanno limitato il dilavamento provocato dalle piogge sul terreno spoglio e hanno protetto la rinnovazione di pinastro e i ricacci di rovere e roverella dagli ungulati, oltre a fornire l'ambiente adatto ad

alcune specie di uccelli. Il passaggio del fuoco ha inoltre selezionato le specie arboree che copriranno nuovamente il versante, favorendo quelle specie definite "pirofite" ovvero in grado di resistere al fuoco e di ricacciare dalle radici sopravvissute (pirofite passive) come la quercia e il castagno, oppure in grado di rinnovarsi tramite seme (pirofite attive) come nel caso del Pino marittimo (*Pinus pinea*), le cui pigne si aprono e rilasciano i semi proprio grazie al calore del fuoco. L'evoluzione della vegetazione appare quindi molto positiva in particolare dal punto di vista della biodiversità; infatti la fitta pineta monospecifica a pino nero precedente all'incendio annullava quasi la possibilità di crescita di altre piante, mentre al momento attuale si può notare lo sviluppo di una superficie



Roverelle

boscata plurispecifica naturale, che lascia spazio e luce a nuove specie e può portare ad una maggiore stabilità e ricchezza del futuro bosco. Per quanto riguarda le querce, dopo l'incendio è stato effettuato dal corpo forestale un intervento di rimboschimento di roverella e un contemporaneo taglio alla base delle piante superstiti (riceppatura). Anche in questo caso la natura ha fatto il suo corso e le piantine collocate dall'uomo sono quasi tutte morte, mentre quelle riceppate hanno ricacciato abbondantemente nuovi polloni.

Doveroso ricordare la generosità di un volontario di ventidue anni dell'AIB, **David Bertrand**, che perse la vita nell'adoperarsi per domare l'incendio e al quale l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro conferì la medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Attualmente è in corso di realizzazione un itinerario escursionistico intitolato a David Bertrand, che partendo da Roletto (suo paese natale) unisce i parchi provinciali dei Tre Denti-Freidour e del San Giorgio.



Panorama



Manifestazioni ed eventi

Le informazioni e il calendario delle manifestazioni del territorio di Piossasco sono riportate sul sito del Comune: www.comune.piossasco.to.it alla voce "Manifestazioni" (riferimento telefonico Ufficio Ambiente, tel. 011 9027235).

Tra le principali manifestazioni si ricordano *l'Ascesa in notturna del Monte San Giorgio* (gennaio-marzo); *Pasquetta a San Valeriano* (Messa e tradizionale pic-nic di fronte alla cappella); *Festa del primo maggio sul Monte San Giorgio*; *Festa dell'Estate nel verde* (domenica di fine maggio); *Piossasco in Fiore* (maggio); *Fiera commerciale agricola e artigianale di San Martino* (novembre).

Strutture ricettive e numeri utili

AFFITTACAMERE, B&B, CAV

• CAV (CASA APPARTAMENTI VACANZE)

LA VILLA DELLE ROSE

Via Oberdan, 13

Tel. 011 9064511 – 335 8155628

Mail: lavilladellerose@gmail.com

www.anticoborgodisanvito.com

• B&B L'AZALEA

Via Puccini, 11

Tel. 011 9065082

• B&B LA MERIDIANA

Via Saba, 1

Tel. 011 9065445

• LOCANDA TRATTORIA SAN GIORGIO

Via al Piano dei Castelli, 6

Tel. 011 9064289

www.anticoborgodisanvito.com

RISTORANTI/PIZZERIE

• AI NOVE MERLI

Via Rapida ai Castelli, 10

Tel. 011 9041388

Mail: novemerli@novemerli.it

C/B: Accettate

Prezzo indicativo: menu a partire da 35 €.

Orari: chiuso Dom. sera e Lun.

www.novemerli.it

• BAR-RISTORANTE IL MULINO

Via Riva Po, 9 – Tel. 011 9041995

Mail: contatti@ilmulino.info

C/B: Accettate

Prezzo indicativo: pranzo 12 €;

cena 12-25 €

Orari: chiuso Lun., Dom. aperto

anche a pranzo

www.ilmulino.info

• IL CASTELLETTO (Ristorante/Pizzeria)

Via Carena, 5 – Tel. 011 9065402

C/B: Accettate; accetta Ticket

Orari: Aperto tutti i giorni a pranzo

e a cena

• NUOVA PAGODA

(Ristorante Cinese/Pizzeria)

Via Pinerolo, 75

Tel. 011 9043003 – 339 1844139

C/B: Accettate; accetta Ticket

Prezzo indicativo: pranzo 7 €;

cena 10-20 €

Orari: chiuso Lun.

- **PECCATI DI GOLA**

Via Torino, 68
Tel. 011 9042794 – 347 1255827
C/B: Accettate; accetta Ticket
Prezzo indicativo: pranzo 10 €; cena 15-30 €
Orari: chiuso Dom.

- **PIZZERIA TRINACRIA**

(Ristorante/Pizzeria)
Via Torino, 86
Tel. 347 1255827
C/B: Accettate
Prezzo indicativo: 18-35 €
Orari: chiuso Lun., aperto a pranzo
su prenotazione

- **PIZZERIA "GIGI"**

Via Palestro, 6 – Tel. 011 9068610
C/B: No; accetta Ticket
Orari: chiuso Mart.

- **THE NEW WORLD**

(Ristorante Cinese/Pizzeria)
Via Pinerolo, 6 – Tel. 011 9068307
C/B: Accettate; accetta Ticket
Orari: chiuso Mart.

- **TRATTORIA IL GALLO FORTUNATO**

Via Roma, 44 – Tel. 011 9065731
C/B: No
Prezzo indicativo: pranzo 9 €; cena 15-20 €
Orari: chiuso Merc.
Mart.-Dom. Pizza (Forno a legna)

- **TRATTORIA LA SOCIETÀ**

Via Palestro, 24 – Tel. 011 9064277
C/B: No
Prezzo indicativo: 10 €
Orari: aperto solo a pranzo; chiuso Dom.

- **TRATTORIA SAN GIORGIO**

Via Piano ai Castelli, 6
Tel. 011 9064289
C/B: Accettate
Prezzo indicativo: 15-20 € bev. esc.
Orari: chiuso Lun.; Sab. solo cena
www.anticoborgodisanvito.com

- **SAPOR DIVINO**

Via Torino, 91
Tel. 011 9066607 – 392 2329102
C/B: Accettate; accetta Ticket
Prezzo indicativo: pranzo 9 €;
cena 15-30 €, Bev. esc.
Orari: chiuso Lun. sera e Dom.

AGRITURISMI

- **LA CONTESSINA**

Regione Duis, 2 (Strada Provinciale 6)
Tel. 339 8163448 – 339 5956735
C/B: No
Prezzo indicativo: 25-30 €; vini esclusi
Orari: aperto Sab. cena, Dom. pranzo
Produttori vendita diretta: Lun
pomeriggio - Sab.

- **LA PAUTASSA**

Regione Pautassa, 2
Tel. 011 9067660
C/B: No
Prezzo indicativo: 20-26 €;
10-12 € per i bambini < 10 anni
Orari: aperto Ven. e Sab. a cena;
Dom. a pranzo e cena; a richiesta
per gruppi > 15 persone
www.lapautassa.it
Produttori vendita diretta

PRODOTTI TIPICI DEL "PANIERE" DELLA PROVINCIA

Grissino stirato torinese:
PANETTERIA CANE
Via Palestro, 96
Tel. 011 9064601



INFORMAZIONI

Per informazioni sui sentieri, escursioni
guidate, itinerari di lettura del paesaggio:

- **Pro Loco di Piossasco – Amici del Monte San Giorgio**

Via Palestro, 60 - Piossasco
Tel./Fax 011 9065524
Mail: prolocopiiossasco@alice.it
www.amicimontesangiorgio.com

Per escursioni a cavallo:

- **Centro Ippico La Cerrina**

Via Vittoria Nenni, 30 - Rivalta di Torino
Gabutti Valentina: 349 1587491 –
vgabutti@email.it
Cofanelli Davide: 348 7981030
Mail: lacerrina@email.it
www.lacerrina.com
Attività programmabili previo contatto

- **I cavalieri senza testa s.c.s. (Onlus)**

Ippoterapia - Equitazione
Sede amministrativa:
Via Amendola, 6 - Torino.
Sede operativa:
Regione Pautassa, 2 - Piossasco
Tel. 347 9669731
Mail: icavalierisenzatesta@libero.it
Attività programmabili previo contatto

- **Jacopo Ranch - Scuola di equitazione**

Via Volvera, 78 - Piossasco (TO)
Caruso Giacomo: 393 335315357 -
giacomo.caruso@jacoporanch.it
Sullo Patrizia: 393 200987312 - patrizia.
sullo@jacoporanch.it
Mail: info@jacoporanch.it
www.jacoporanch.it
Attività programmabili previo contatto
anche per più giorni

- **La Riserva Alpitrek – Scuola di Equitazione Alpina**

Brancard Villa - Giaveno (TO)
Tel. 011 9376917
Mauro: 339 1381299 – mauro@alpitrek.com
Mail: informazioni@alpitrek.com
www.alpitrek.com
Attività programmabili previo contatto
anche per più giorni

NUMERI UTILI/EMERGENZE

- **Comune di Piossasco**

Pzza Tenente Nicola, 4
Tel. 011 90271 – N. Verde 800.24.55.71
Fax 011 9027261
www.comune.piossasco.to.it

- **Biblioteca Civica Nuto Revelli**

Via Alfieri, 4 - Piossasco
Tel. 011.9041799 – 011.9027266
Fax 011 9068097
e-mail: biblioteca@comune.piossasco.to.it

- **Vigili Urbani**

Pzza Tenente Nicola, 4
Tel. 011.9027224

- **Vigili del Fuoco – Tel. 115**

- **Anti incendi boschivi**

Tel. 1515
Squadra A.I.B Piossasco
Tel. 0368.7120294

- **Centrale operativa emergenza sanitaria**

Tel. 118

- **Croce Rossa Italiana**

Sez. Piossasco
Via Rivalta, 15
Tel. 011 9066556

- **Guardia medica**

Str. Rivalta, 50 - Orbassano
Tel. 011 9013248

- **Farmacia Chiabrando**

Via Pinerolo, 84/4 - Piossasco
Tel. 011 9066810

- **Farmacia Gazzolo di Gazzolo Dott.**

Marco e C. Sas
Via Pinerolo, 12/14 - Piossasco
Tel. 011 9065853 – Fax 011 9027989

- **Farmacia Roggero Snc di Gian Franco e Accattatemona Roggero**

Via Torino, 31/6 - Piossasco
Tel. 011 9064028

Riparazione Bici

- **Bimbo Felice**

Via Palestro, 74 - Piossasco
Tel. 011 9042829

I Monte San Giorgio è solcato da innumerevoli sentieri e tracce che permettono al visitatore di esplorarlo in tutta la sua superficie raggiungendone ogni ambiente.

Il Monte, in quanto Parco di interesse Provinciale, è stato oggetto di una attenta esplorazione per individuare e tracciare tramite GPS i sentieri principali: ne sono stati individuati 14, tra sentieri e varianti, percorribili per oltre 30 km.

In questa guida ne vengono proposti alcuni: **Percorso botanico**, **Percorso mountain bike**,



Bacheca del Parco

Percorso del fuoco, **Percorso della montagna** e **Percorso Pietraborga**, che toccano i punti di maggiore interesse ambientale, paesaggistico e culturale all'interno del Parco. A questi è stato aggiunto un tratto del **"Sentiero D. Bertand"**

che consente il collegamento con il Parco provinciale Monte Tre Denti-Freidour.

È importante, soprattutto per chi non conosce bene il Parco, poter distinguere i sentieri e conoscerne le difficoltà.

T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi e ben evidenti che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 m. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orientamento, come

pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Non richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche. Normalmente il dislivello è compreso tra i 500 e i 1000 m.

EE = Escursionisti Esperti

Itinerari non sempre segnalati e che richiedono una buona capacità di muoversi sui vari terreni di montagna. Possono essere sentieri o anche labili tracce che si snodano su terreno impervio o scosceso, con pendii ripidi e

Per classificare i sentieri sono stati utilizzati i primi tre livelli della **Scala di difficoltà per l'escursionismo**, considerando tre parametri oggettivi fondamentali: il **dislivello**, la **distanza** planimetrica, la **segnaletica del percorso**.

scivolosi, ghiaioni e brevi nevai superabili senza l'uso di attrezzatura alpinistica. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere equipaggiamento ed attrezzatura adeguati, oltre ad un buon senso d'orientamento. Normalmente il dislivello è superiore ai 1000 m.





Percorso botanico

DIFFICOLTÀ: T

Questo facile percorso ad anello, **adatto a tutti**, permette di fare

una bella passeggiata in mezzo al bosco con l'opportunità di conoscere alcune specie arboree. L'anello botanico si trova nell'**area**



dei Tiri. Qui lo sfoltimento del rimboschimento a pino nero ha consentito alla luce di infiltrarsi tra le fronde e di raggiungere il suolo, permettendo così lo sviluppo di numerose latifoglie tipiche dell'orizzonte collinare e submontano (ad esempio castagno, betulla, nocciolo, querce).

Sono presenti inoltre specie arboree esotiche (ad esempio robinia e quercia rossa), dovute alla presenza dell'ex Vivaio forestale regionale, ormai dismesso. Recentemente l'edificio del vivaio è stato acquisito dal Comune di Piossasco ed è allo studio un progetto di riqualificazione che prevede l'apertura di un centro di accoglienza per i visitatori.

Percorrendo i sentieri con buon spirito di osservazione, nell'insie-

me degli alberi se ne scoprono alcuni sui quali sono stati affissi dei cartellini: numero e nome corrispondono a quelli riportati nella mappa.



Pannello descrittivo

Per riuscire a vedere il ciclo completo della natura e gli alberi nelle loro diverse vesti, si consiglia di intraprendere l'itinerario più volte nelle differenti stagioni. Davanti ai singoli alberi è previsto il posizionamento di un pannello descrittivo con informazioni tecniche e curiosità.

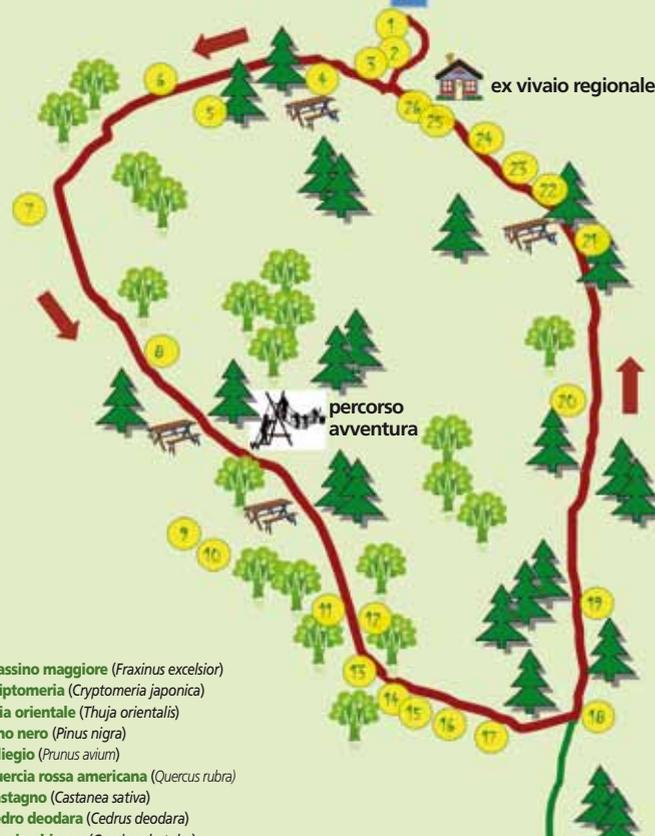
Di seguito viene riportata la mappa con l'elenco delle specie arboree visibili lungo il percorso.



Inizio del percorso botanico

La mappa del percorso

P parcheggio Tiri



- 1 Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*)
- 2 Criptomeria (*Cryptomeria japonica*)
- 3 Tuia orientale (*Thuja orientalis*)
- 4 Pino nero (*Pinus nigra*)
- 5 Ciliegio (*Prunus avium*)
- 6 Quercia rossa americana (*Quercus rubra*)
- 7 Castagno (*Castanea sativa*)
- 8 Cedro deodara (*Cedrus deodara*)
- 9 Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
- 10 Nocciolo (*Corylus avellana*)
- 11 Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*)
- 12 Rovere (*Quercus petraea*)
- 13 Tiglio selvatico (*Tilia cordata*)
- 14 Frangola (*Frangula alnus*)
- 15 Spino cervino (*Rhamnus catharticus*)
- 16 Cipresso di Nootka (*Chamaecyparis nootkatensis*)
- 17 Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
- 18 Betulla bianca (*Betula pendula*)
- 19 Pino strobo (*Pinus strobus*)

- 20 Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- 21 Cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana*)
- 22 Ontano nero (*Alnus glutinosa*)
- 23 Salice bianco (*Salix alba*)
- 24 Farnia (*Quercus robur*)
- 25 Olmo montano (*Ulmus glabra*)
- 26 Cipresso argentato (*Cupressus glabra*)

Percorso del fuoco

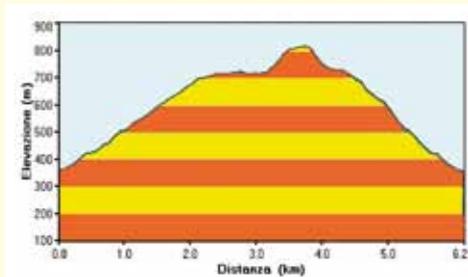


TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 2.50 h
- Ascesa: 1.40 h
- Discesa: 1.10 h

INTERTEMPI

- San Vito - Croce dei Castelli: 15 min
- Croce dei Castelli - Colle di Prè: 1.10 h
- Colle di Prè - Rubatabò: 15 min
- Rubatabò - Colle della Serva: 10 min
- Colle della Serva - P.zza San Vito: 1 h



DIFFICOLTÀ: E

PECULIARITÀ

Oltre ad essere molto interessante a livello paesaggistico e panoramico, il percorso permette di attraversare un'area a forte valenza ecologica. Durante l'escursione si raggiungono la Croce dei Castelli, il Colle di Prè, la cima del Rubatabò e il Colle della Serva; è possibile abbreviare l'itinerario rinunciando al Rubatabò o allungarlo fino alla vetta del San Giorgio. Il percorso è consigliabile nelle stagioni fredde o nelle giornate non troppo calde poiché si snoda sul versante meridionale del Monte ed ha una scarsa copertura arborea. Data l'assenza di sorgenti lungo il percorso è necessario portare acqua a sufficienza. **Si sconsiglia** questo itinerario nelle giornate ventose primaverili in quanto zona molto colpita dalla processionaria.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: Piossasco – Località: Piazza San Vito

Ascesa

Da piazza San Vito (361 m), lasciandosi la chiesa alle spalle, s'imbocca la salita per la **via Rapida ai Castelli**, dopo un breve tratto si svolta sulla destra dove inizia il sentiero 306.

Il sentiero sale gradualmente e dopo alcuni tornanti in un querceto di rovere e roverella si può vedere sulla destra, parzialmente nascosta dalla vegetazione, l'antica **"Fonte della Brenta"**. Continuando a salire si raggiunge lo slargo della **"Croce dei Castelli"** (467 m, 15 min.) dove si trova una croce in cemento, eretta per il giubileo del 1935. A sinistra del sentiero vi sono due panchine e si possono ammirare i resti del castello medioevale del **Gran Merlone** e del muro di fortificazione. Da qui in poi, a ricordare il passaggio dell'incendio, vi sono i pochi pini neri superstiti, i ceppi e le cataste di legna delle piante morte lasciati in loco dai forestali per mantenerne in parte la funzione stabilizzatrice del suolo e come apporto di biomassa. Alcune piante morte sono invece state lasciate in piedi per l'alimentazione e la nidificazione dei picchi. Proseguendo si continua a salire in direzione **Colle di Prè** (709 m) fino a trovare l'incrocio con il sentiero conosciuto come **Viol d'Asu**; superato l'incrocio si procede a sinistra finché dopo pochi metri si svolta ancora a sinistra, dove si abbandona il 306. Questo sentiero percorre in diagonale tutto il versante ovest e attraversa quindi l'area maggiormente interessata

dall'incendio. La vegetazione arborea che si incontra è principalmente composta da giovani pini marittimi, ricacci di rovere e roverella, sorbi e ciò che rimane dei vecchi pini neri che sono sopravvissuti. Proseguendo sul sentiero, si attraversa una zona tra due ruscelli in parte risparmiata dal fuoco. Qui si può infatti ammirare un boschetto di pini marittimi e silvestri e, poco più avanti, sotto i tralici dell'alta tensione, si incontrano betulle, noccioli e lecci. A questo punto si raggiunge un costone che offre un bellissimo punto panoramico, dal quale si può godere un'ampia vista sulla catena alpina, sul Monviso, sulla conca di Cumiana e sul parco provinciale del Monte Tre Denti e Freidour, mentre volgendosi indietro si può ammirare tutto il profilo del San Giorgio con il suo versante spoglio, ma ormai verdeggiante di rinnovazione. Superato un piloncino di cemento il sentiero si insinua in un boschetto di pino nero e quercia e con un piccolo dislivello giunge ad un bivio: a destra è possibile abbreviare il percorso raggiungendo subito il **Colle della Serva**, mentre continuando a sinistra si arriva al pianoro del **Colle di Prè** (709 m, 1.10 h.). Dal pianoro del Colle, ritornando sui propri passi, a sinistra,

s'incontra dapprima una mulattiera piuttosto ripida e pietrosa e poi un largo e panoramico costone fino al piano prativo del **Rubatabö** (824 m, 15 min.), uno dei punti panoramici più belli e ampi del Parco da cui si possono ammirare l'arco alpino, la Montagnassa, la Val Sangone, la vetta del San Giorgio e l'intera pianura sottostante.

Discesa

Per scendere si prosegue lungo lo stesso sentiero fino ad un bivio dove svoltando a sinistra, tra ceppaie di castagni, noccioli e querce, si raggiunge in breve la larga spianata del **Colle della Serva** (724 m, 10 min.), dove è presente un tavolo con panche di legno ben ombreggiato. Dalla spianata del Colle della Serva, a fianco del traliccio elettrico, si imbecca la via che, pietrosa e a tratti incisa dalle acque piovane, attraversa il vallone esposto a sud fra cataste di tronchi bruciati di pino nero e affioramenti rocciosi; si scende lungo un ripido sentiero e, superato il bivio con quello che porta alla vetta del Monte San Giorgio, si prosegue fino alla mulattiera percorsa all'andata. Qui si trova l'indicazione che riporta alla **Croce dei Castelli**, da dove si ridiscende fino alla **Piazza San Vito**.

La Processionaria del Pino

(*Traumatocampa pityocampa*):

Questo insetto, conosciuto in Piemonte come "gatta", appartiene all'ordine dei lepidotteri e rappresenta da sempre un problema sia a livello sanitario che vegetazionale per le aree che ne sono colpite.



Figura 1:
Nidi

Le sue larve, presenti in genere ad agosto, si nutrono degli aghi di pinacee, provocandone defogliazioni e rendendole vulnerabili ad altre patologie. In inverno realizzano grossi nidi setosi di colore bianco-argenteo (Fig. 1) all'apice sia del fusto sia dei rami, in cui si riparano nei mesi più freddi. Le larve mature, bruchi, da fine febbraio a inizio aprile, abbandonano definitivamente i nidi e scendono al suolo in processione (Fig. 2)

Figura 2:
Bruchi in processione

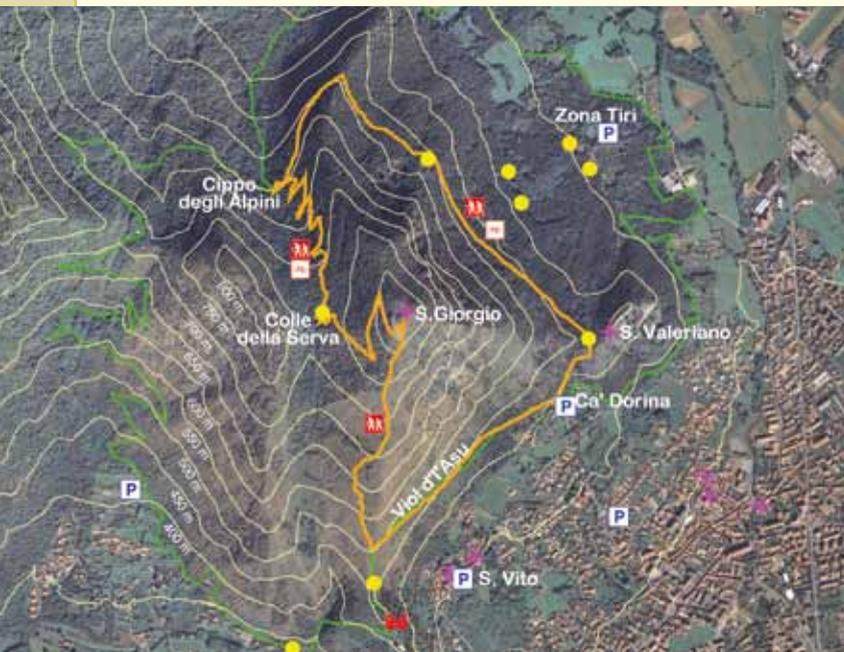


per interrarsi nei luoghi più soleggiati e caldi fino a 20 cm di profondità: qui tessono un bozzolo entro il quale avviene la metamorfosi in farfalla. Si raccomanda di fare attenzione a non disturbare le processioni, poiché le larve presentano sul dorso dei **micropeli urticanti di facile distacco a forma di arpione che, a contatto diretto o per dispersione nell'ambiente, possono provocare reazioni epidermiche e allergiche** (soprattutto in soggetti particolarmente sensibili).

A tale proposito si consiglia di:

- **Non toccare o asportare i nidi**
- **Non disturbare le larve in processione**
- **Evitare di sostare a lungo nelle aree maggiormente colpite soprattutto nelle giornate ventose**

Percorso della montagna

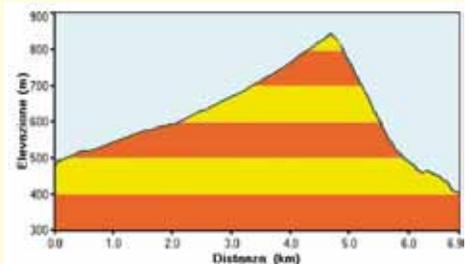


TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 2.10 h
- Ascesa: 1.25 h
- Discesa: 45 min

INTERTEMPI

- Cà Dorina - San Valeriano: 10 min
- San Valeriano - Colle della Serva: 1 h
- Colle della Serva - San Giorgio: 15 min
- San Giorgio - Viol d'Asu: 30 min
- Viol d'Asu - Cà Dorina: 15 min



DIFFICOLTÀ: T-E

PECULIARITÀ

È un'escursione di media difficoltà che conduce alla vetta del monte passando attraverso il bosco di pino nero. Adatta ad esser effettuata in tutte le stagioni, in quanto la maggior parte del percorso è su sentiero largo e ombreggiato, solo l'ultimo tratto che conduce alla vetta e la discesa presentano scarsa copertura arborea e quindi sono molto assolati. Inoltre si segnala che la **discesa è ripida e accidentata** per la presenza di molte pietre.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: Piossasco – Località Cà Dorina - Via Monte Grappa

Ascesa

Partendo dalla sbarra di "Cà Dorina" (386 m) si percorre la strada sterrata, chiusa al transito motorizzato, che sale per un tratto di bosco a pino nero, rovere e roverella, fino al piccolo slargo a sella (10 min.). Da qui è possibile fare una deviazione a destra salendo per un breve tratto fino alla bella **chiesetta di San Valeriano** (456 m, 10 min.) da cui si può ammirare la pianura agricola di Piossasco. Costeggiando la vecchia chiesetta si continua sul sentiero per andare a vedere la scultura di metallo e vetro dell'artista

Giuseppe Riccardo Lanza. Tornati allo slargo a sella, si riprende l'ampio sentiero e, superate due deviazioni a destra, si prosegue con una dolce e facile salita attraverso la fitta pineta di pino nero. Lo sterrato percorre il versante nord aggirando il costone settentrionale; attraversando la pineta è possibile notare alla base dei tronchi i segni del passaggio del fuoco radente e la presenza nei punti più esposti di rinnovazione di pino marittimo. Dopo circa 20 minuti di cammino vi è sulla destra un piccolo punto di sosta con un tavolo e due panche, da dove è possibile vedere l'abitato di Sangano e i cordoni morenici oltre il torrente Sangone. Superata una deviazione sulla sinistra, si continua a percorrere il sentiero principale fino a raggiungere una bacheca didattica relativa alla betulla (5 min.). Da qui lo sterrato curva verso sinistra e attraversa un tratto più aperto, rendendo possibile la vista della Montagnassa. In 10 minuti si giunge quindi al **Cippo degli Alpini** (590 m) e da qui si inizia a salire con una maggior pendenza, affrontando una decina di tornanti; in questo tratto la vegetazione rimane pressappoco la medesima con l'aggiunta di alcuni esemplari di pino silvestre e abete bianco. È interessante notare come negli slarghi dei tornanti si stia attestando la rinnovazione di pino

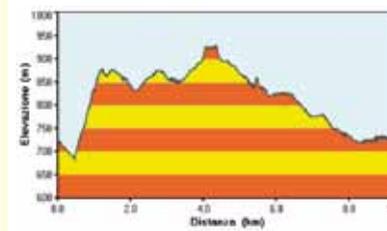
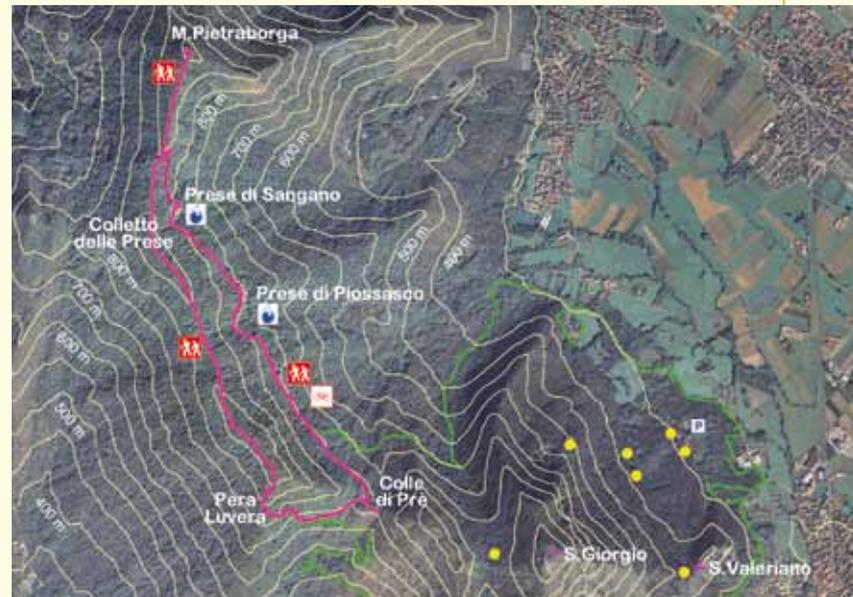
marittimo. Dal Cippo, in 25 minuti, si raggiunge il **Colle della Serva** (728 m), dove un tavolo e alcune panchine all'ombra permettono una piacevole sosta. Il Colle è un crocevia: tralasciando i due sentieri a destra (l'uno verso il Colle di Prè, l'altro verso la Casa David Bertrand-Martignona), s'imbocca il sentiero a sinistra, si attraversa un ambiente differente dal precedente e si nota immediatamente il cambiamento di temperatura e umidità; il bosco è meno fitto e composto in prevalenza da pino marittimo e dalla sua rinnovazione oltre alla rovere e alla roverella. Dopo altri due tornanti, si giunge ad un ampio pianoro erboso, dove è presente una costruzione di cemento che veniva utilizzata come casetta dagli Alpini. In breve si arriva alla **vetta del Monte**, dove è ben visibile la croce di metallo eretta dagli Alpini e dedicata alla Madonna, dietro alla quale sorge la pregevole chiesetta romanica di San Giorgio (836 m, 15 min. dal Colle della Serva). Dalla cima del Monte è possibile godere di un bellissimo panorama che va dal Monviso fino al Cervino.

Discesa

Per scendere dal Monte, si torna alla casa degli Alpini, e, tenendosi all'estrema sinistra del prato, si imbecca il sentiero che scende in direzione **Viol d'Asu**.

Superato un querceto con esemplari di quercia rossa, il sentiero scende ripido in mezzo a una rada pineta, che presto lascia il posto alla prateria arida e assolata del versante sud. Qui gli effetti del disastroso incendio del 1999 appaiono evidenti dai ceppi e dalle cataste di legna degli alberi morti e dalla copertura minima, assicurata solo dai rovi, dai nuovi getti delle querce ricappate e, fortunatamente, dall'abbondante rinnovazione di pino marittimo che sempre più sta prendendo piede. Proseguendo per circa 30 minuti sullo stesso sentiero piuttosto accidentato, ignorando sulla destra i sentieri che salgono al Colle della Serva e al Colle Prè, si imbecca a sinistra il sentiero chiamato **Viol d'Asu**, che permette di tornare in località **Cà Dorina**. Questo tratto, percorribile in circa 15 minuti, attraversa la costa del versante sud del Monte, offrendo una bella visuale sulla pianura agricola oltre ad un piacevole scorcio di Piazza San Vito, permette anche di ammirare le rocce serpentinitiche che, maestose, spuntano verticalmente dal versante del monte. Soltanto verso il fondo il sentiero si inoltra in un fresco bosco. Qui si trovano tre antiche vasche di raccolta dell'acqua piovana e, in pochi minuti, scendendo a destra, si raggiunge nuovamente la sbarra di Cà Dorina chiudendo il giro ad anello.

Percorso di Pietraborga



- Percorrenza tot.: 2.30 h
- Ascesa: 1.30 h
- Discesa: 1.00 h

TEMPO TOTALE PERCORRENZA
(S. Vito - Pietraborga): 5.10 h

- Ascesa: 3.00 h
- Discesa: 2.10 h

TEMPI DI PERCORRENZA

AVVICINAMENTO

(Vedi Percorso del Fuoco: S. Vito - C. di Prè) pag. 44

PERCORSO PIETRABORGA

(Colle di Prè - Pietraborga)

INTERTEMPI

- Colle di Prè - Pera Luvera: 30 min
- Pera Luvera - Colletto delle Prese: 20 min
- Colletto delle Prese - Ripetitori: 15 min

- Ripetitori - Monte Pietraborga.: 25 min
- Monte Pietraborga - Biv. Prese di Sangano: 20 min
- Biv. Prese di Sangano - Prese di Sangano: 10 min
- Prese di Sangano - Colle di Prè: 30 min

DIFFICOLTÀ: T-E

PECULIARITÀ

Questo cammino è per buona parte al di fuori del territorio del parco, ma offre la possibilità di effettuare un'escursione più impegnativa attraversando ambienti differenti, con vari punti panoramici dai quali è possibile godere di una splendida visuale sul parco del monte San Giorgio. L'anello prende il via dalla località Colle di Prè, raggiungibile con percorsi differenti, permettendo così all'escursionista di programmare cammini di varie difficoltà e durata.

DESCRIZIONE PERCORSO

Alcune possibilità per raggiungere Colle di Prè:
Partenza **Piazza San Vito** tramite Percorso del fuoco (consigliato, pag. 44) → 1.30 h

Partenza **Località Campetto** tramite strada sterrata

(il transito è vietato ai mezzi motorizzati) **fino al Bivio Pera Luvera**

Ascesa

Partendo da Colle di Prè (709 m), si discende per un breve tratto lungo la strada sterrata in direzione Campetto (v. cartina d'insieme dei sentieri, pag. 64). Arrivati al primo tornante si imbecca sulla destra un sentiero che sale in maniera molto decisa attraverso un bosco ceduo di castagno, misto a rovere e nocciolo, dove tra maggio e giugno si possono osservare le magnifiche fioriture dell'asfodelo bianco e del caprifoglio, fino alla cosiddetta "**Pera Luvera**" (835 m) raggiungibile con una breve deviazione sulla destra del sentiero. Questa grossa roccia, sulla quale è stata costruita una cappelletta votiva, rappresenta un ottimo balcone panoramico. Il passaggio piuttosto arduo per salire sulla roccia è sicuramente ricompensato nelle giornate terse dalla magnifica visuale sulla collina



Croce di Pietraborga

torinese, il Monte San Giorgio e la piana agricola circostante, il **Monte Tre Denti**, il **Monte Freidour** e parte dell'arco alpino. Ripreso il cammino si costeggia la **Montagnassa** (885 m) e da questo punto in poi il sentiero diventa più agevole e largo sotto una bella faggeta, mista a betulla, castagno e nocciolo, con un sottobosco ricco di specie di interesse floristico quali il dente di cane, l'epatica e la polmonaria. È difficile perdersi se si procede in cresta, ignorando il bivio per le **Prese di Sangano** (da prendere al ritorno), superando dei ripetitori televisivi (866 m) e un secondo bivio per il Colle di Damone (865 m). Si arriva al **Monte Pietraborga** (925 m) per un sentiero largo e agevole camminando sullo spartiacque tra il territorio comunale di Sangano e quello di Trana. In quest'ultimo tratto si attraversa una suggestiva zona con evidenti affioramenti rocciosi, che secondo alcuni studi possono essere identificati come menhir ascrivibili ad un sito celtico. Da qui si raggiunge in circa 10 minuti il Monte Pietraborga; se, rimanendo sulla cresta, ci si sposta verso il versante nord che guarda

verso Trana, si raggiunge, presso un'antenna, un fantastico balcone panoramico che permette una splendida vista sulla piana di Trana, Giaveno e Avigliana, con i suoi due bei laghi e la collina morenica, il tutto incorniciato da un tratto dell'arco alpino. Più ad est si scorgono anche le brulle pendici del **monte Musinè**.

Discesa

Dal monte Pietraborga si ridiscende per il medesimo sentiero fino al bivio delle Prese di Sangano, si imbecca sulla sinistra la strada sterrata che scende, tra castagni e alberi da frutto, in direzione del piccolo abitato delle Prese di Sangano (806 m) dove è possibile rifornirsi di acqua. Superate le Prese si prosegue su una carrozzabile asfaltata, ombreggiata da grossi faggi e castagni (relitti di antichi castagneti da frutto) fino alle **Prese di Piosasco superiori** (750 m). Qui la strada, pur rimanendo carrozzabile (il transito è consentito solo ai residenti), torna ad essere sterrata e conduce in breve tempo al punto di partenza.

“Sentiero D. Bertrand” Tratto Colletta di Cumiana - Piosasco

TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale: 6.40 h
- Colletta di Cumiana - Colle Frasca: 2.50 h
- Colle Frasca - Colle di Prè: 2.10 h
- Colle di Prè - Martignona: 1.40 h

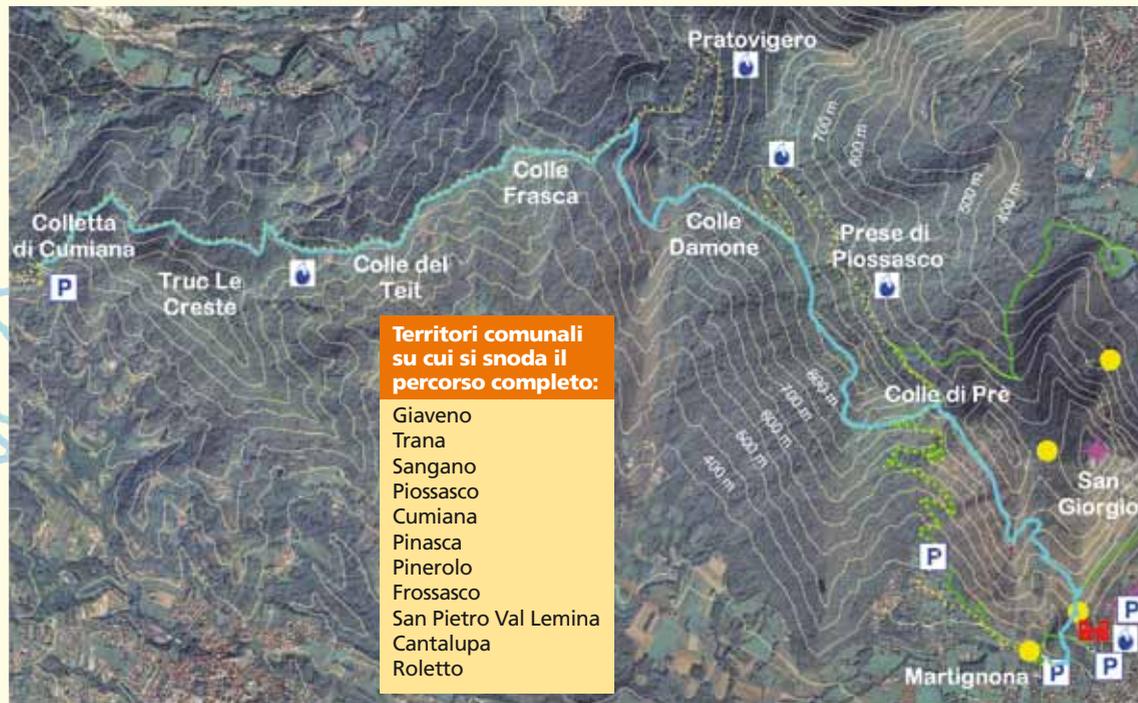
DIFFICOLTÀ: E

PECULIARITÀ

Il sentiero in memoria del giovane volontario **AIB David Bertrand**, deceduto durante le operazioni di spegnimento del devastante incendio di Piosasco nel 1999, è stato adottato nel febbraio del 2009 dalle associazioni locali AIB, WWF, CAI e dai principali Comuni attraversati dal percorso, in occasione del decennale della scomparsa del giovane. Il percorso, la cui lunghezza complessiva è di circa 33 Km, si snoda per quasi un terzo del suo sviluppo (9 km) anche all'interno dei Parchi provinciali Monte Tre Denti-Freidour e Monte San Giorgio. **Inizia da Roletto**, paese dove è nato e vissuto David e **finisce a Piosasco**, luogo dove è accaduta la disgrazia. Questa guida descrive il tratto compreso tra la Colletta di Cumiana e Piosasco. Gli accessi al sentiero sono molteplici, permettendo un utilizzo flessibile del tracciato; è possibile personalizzare itinerari con differenti

tempi di percorrenza e difficoltà. È prevista la fruizione **sia a piedi** (tracciato azzurro sulla cartina), **sia in mountain bike** (tracciato giallo). Il percorso ciclabile, adatto ad esperti con buone capacità di orientamento e in possesso di un valido rampichino, non è descritto ma solo riportato in cartina.

Consigli utili: non essendo numerosi i punti di rifornimento acqua, si consiglia di prevederne



Territori comunali su cui si snoda il percorso completo:

Giaveno
Trana
Sangano
Piosasco
Cumiana
Pinasca
Pinerolo
Frossasco
San Pietro Val Lemina
Cantalupa
Roletto

una scorta prima della gita. Il sentiero non presenta particolari difficoltà tecniche, ma richiede un buon allenamento vista la sua lunghezza.

DESCRIZIONE PERCORSO A PIEDI (12 km)

Colletta di Cumiana → Piosasco (Martignona)

Questo percorso inizia dalla Colletta di Cumiana (618 m); l'imbocco del sentiero si trova

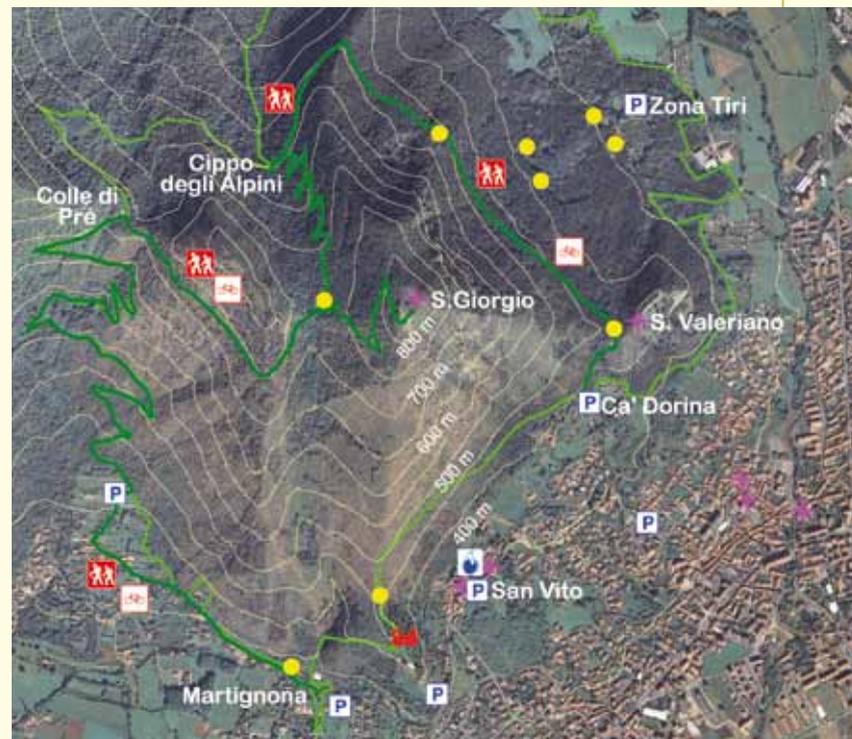
dietro una grande bacheca rivolta in direzione di Giaveno, con affissa una mappa che riporta le località del territorio circostante. Si procede su un ampio sterrato pianeggiante, superando sia le due diramazioni che scendono a sinistra sul versante di Giaveno sia, dopo 1 km, la variante* (vedi pag. 56) a destra in salita, che porta al **Truc le Creste** (827 m). Dopo 1300 metri dalla partenza si entra nel comune di Trana,

dove inizia uno stretto sentiero che attraversa un tratto di bosco recentemente tagliato; si continua mantenendosi in quota. Da qui in avanti per un paio di chilometri è necessario prestare attenzione alle indicazioni perché si incontrano molte biforcazioni. Tralasciando la prima deviazione a sinistra dopo un "bacias", zona umida, e la seconda deviazione che sale sulla destra, è necessario, dopo circa 150 metri, seguire le indicazioni sulla sinistra. Si procede per circa 400 m sino ad incontrare un castagno isolato, dove riprende un sentiero evidente che si percorre fino a lasciare sulla destra un casotto di boscaioli. Dopo pochi metri si arriva al bivio (variante bici) che permette, svoltando a destra, di percorrere il crinale che collega la Colletta al Parco del Monte San Giorgio. Da questo bivio il percorso è a scavalco tra i comuni di Trana e Piossasco fino al Colle Frascà, delimitato da numerosi cippi in pietra contrassegnati dalle iniziali dei comuni. Il panorama sui due versanti è incantevole, anche se nei pressi del **Colle del Teit** (579 m) non passano inosservati due grossi tralicci d'alta tensione; a questo punto la distanza dalla partenza è di 4 km. Gradualmente si sale fino al **Truc Mongrosso** (698 m), per scendere al **Colle Frascà** (613 m)

e raggiungere il bivio che a sinistra scende sul versante di Cumiana, in direzione di **Mompalà e Allivellatori**. Per proseguire lungo il sentiero David Bertrand si svolta a sinistra in direzione di **Pratovigero** (variante bici - merita una sosta per rifornimento acqua e visita a case e chiesetta del borgo) e ci si trova nel comune di Trana. Dopo 500 metri si svolta a destra per il sentiero che costeggiando il **Monte della Croce** porta al **Colle di Damone** (variante bici - proseguimento fino alle Prese). Da qui in poi è sufficiente consultare le descrizioni riportate sul "Percorso Pietraborga" per il tratto che dal Colle di Damone scende al Colle di Prè e sul "Percorso Anello del Fuoco" per il tratto che dal Colle di Prè scende alla Croce dei Castelli, da dove si prosegue verso Ovest per raggiungere la Casa Martignona, punto d'arrivo del sentiero.

*Si sale rapidamente per raggiungere una cresta panoramica che porta alla cima del Truc le Creste in 30 minuti circa. Si procede seguendo il sentiero che in discesa passa per una fontana da ripristinare; da qui, dopo circa 150 metri, prestando attenzione si imbecca il bivio che sulla destra riporta sul percorso principale in direzione casotto dei boscaioli.

Percorso mountain bike



Si tratta di un **percorso di media difficoltà** con un dislivello di circa 500 metri. Poiché il Parco è fruibile e accessibile ad un pubblico vario, è necessario rispettare chi lo percorre lentamente, per questo motivo si consiglia di tenere la destra sulle strade sterrate e di moderare il più possibile la velocità anche sui

sentieri, soprattutto quando si incrociano altre persone. Il percorso prevede come punto di partenza e arrivo il parcheggio nei pressi della **Casa Martignona**. Si segue **strada del Campetto** verso est in direzione della graziosa **piazza S. Vito** appena restaurata, qui è presente una fontanella per rifornirsi d'acqua, e si prosegue

in leggera salita fino alla sbarra di accesso al parco (**Cà Dorina**, 386 m), dove s'imbocca il primo tratto ripido e ghiaioso di strada sterrata. Giunti al bivio per **San Valeriano** si prosegue sullo stesso sterrato, che si allarga salendo dolcemente con un fondo a tratti ghiaioso/pietoso fino a raggiungere una curva a gomito, dopo la quale si comincia a risalire il versante nord-ovest del monte.

Da questo punto la pendenza aumenta leggermente e, superato il "Cippo degli Alpini", si incontrano diversi tornanti che portano fino al pianoro erboso del **Colle della Serva** (728 m). Da qui si prosegue fino in vetta al **Monte San Giorgio**



Bivio per San Valeriano

(836 m), affrontando quattro tornanti piuttosto "caldi" in quanto esposti a sud. Si scende dal Monte per la stessa strada fino a raggiungere nuovamente il Colle della Serva, dove si imbecca sulla sinistra un sentiero che attraversa alcuni tratti rocciosi molto panoramici e piuttosto tecnici

fino a raggiungere il **Colle di Prè**. Si scende quindi per la larga (ma piuttosto dissestata) strada del Campetto, che non presenta quasi copertura arborea eccetto il tratto iniziale e finale. Si arriva così alla strada asfaltata che chiude il circuito ad anello e riporta alla casa Martignona.



Sentiero mountain bike

Attività guidate

■ Orienteering

Che cos'è l'Orienteering

L'Orienteering è uno sport ma non solo, può essere infatti una rilassante passeggiata per stare all'aria aperta, immersi nella natura. Quest'attività prevede l'utilizzo di una bussola e di un'apposita carta topografica generalmente molto precisa e particolareggiata, con cui è possibile orientarsi sul territorio. Lo sport prevede gare individuali o a squadre, a piedi o in bicicletta, durante le quali è necessario transitare, nell'ordine stabilito, dai diversi punti di controllo posti sul territorio e riportati sulla carta.

Nella Corsa Orientamento la scelta della strada da un punto di controllo all'altro è libera; vince chi impiega il tempo minore a raggiungere il traguardo. In questo sport non è sempre favorito il più veloce, ma colui che è in grado di orientarsi più rapidamente e di fare le scelte del percorso migliore.

Nella Mountain-Bike Orientamento invece è obbligatorio percorrere i sentieri segnati sulla carta, evitando tagli o scorciatoie su terreno naturale così da non recare danni al suolo e al sottobosco.

L'Orienteering è una pratica sportiva che favorisce lo sviluppo di un atteggiamento di conoscenza e di rispetto dell'ambiente che ci circonda.



Il Parco provinciale del Monte San Giorgio si presta ad essere una delle "palestre verdi" in cui è possibile realizzare gare di Orienteering, che siano esse del circuito ufficiale della FISO o semplici manifestazioni amatoriali e didattiche.

Particolarmente adatte per l'Orienteering sono l'area dei "Tiri" e di "Pera Caval".

Informazioni e contatti:

FISO - Federazione Italiana Sport Orientamento
Delegazione Piemonte:
Via Galimberti 6/A, Rivoli
Tel/Fax: 011.9587735
Mail: fiso.piemonte@tiscali.it
www.fisopiemonte.it

■ Volo libero

PECULIARITÀ

Il **volo libero** è una forma di aviazione particolarmente sostenibile, in quanto non prevede l'utilizzo del motore (quindi non produce emissioni) e la costruzione artificiale di zone di decollo che avviene generalmente da piccoli pendii naturali. Quest'attività si pratica con il deltaplano o con il parapendio, che sfruttando le correnti ascensionali permettono di rimanere in volo per periodi piuttosto lunghi.

Il **deltaplano** è costituito da un'ala semi rigida a forma di delta greco con una struttura portante formata da quattro tubi in lega, che tendono una velatura di fibra sintetica. Il pilota, imbragato sotto l'ala e disposto in posizione orizzontale prona,

controlla il mezzo mediante un trapezio.

Dispone di un paracadute d'emergenza, di casco e di alcuni strumenti: altimetro, variometro, anemometro.

Il **parapendio** deve la sua origine al paracadute ed è un'ala non rigida, comunemente definita "vela", costruita in tessuto particolarmente resistente e leggero al quale è sospesa la selletta del pilota, che controlla il mezzo grazie a due cavi funicolari.

A Piossasco è presente l'Associazione Volo Libero Piossasco nata nel 1987 con lo scopo di contribuire alla diffusione, conoscenza e pratica di questo sport.

L'Associazione inoltre provvede all'organizzazione e alla partecipazione a manifestazioni e competizioni.



Il monte San Giorgio, per il suo elevarsi di oltre 500 metri di dislivello dalla pianura sottostante è particolarmente adatto per le attività di volo libero.

Il punto di decollo principale è il prato lievemente in pendenza esposto a Sud-Est, situato a pochi metri dalla vetta del monte.

Nel Parco il volo libero è consentito ma soggetto ad autorizzazione provinciale. Per informazioni rivolgersi all'Associazione Volo Libero Piossasco presente sul territorio

o presso la Federazione Italiana Volo Libero (FIVL).

informazioni e contatti:

Associazione Volo Libero
Piossasco
Via Alfieri, 45/1 - Piossasco
Tel: 339 7838022
Mail: robiscriva@tele2.it

FIVL - Federazione Italiana Volo Libero
Via Salbertrand, 50 - Torino
Tel: 011 744991 - Fax: 011 752846
www.fivl.it



■ Percorso avventura

In località Pera Caval, facilmente raggiungibile dalle località Tiri e Cà Dorina, l'Associazione sportiva **TEAM ADVENTURE** ha realizzato un piccolo "Parco Avventura". Rispettando l'ambiente naturale, nell'elemento boschivo viene inserita una componente più artificiale composta da travi, cavi d'acciaio, reti e piattaforme realizzati in modo da ancorarsi saldamente agli alberi, ma senza danneg-

giarli o impedirne la crescita. Si crea così un percorso tra le chiome degli alberi composto da una serie di suggestivi passaggi su corda. In particolare il percorso di Pera Caval prevede dieci ponti di corda, comunemente definiti "Ponti Tibetani" posti a circa cinque metri d'altezza tra undici grossi cedri. In questo tipo di attività la sicurezza è evidentemente un elemento molto importante,

infatti la giornata in un parco avventura inizia con un breve momento formativo, durante il quale gli istruttori spiegano ai visitatori l'utilizzo dei DPI (dispositivi di protezione individuale) ad essi affidati: essi consistono in un casco, un'imbragatura, moschettoni e carrucola, tutti omologati secondo le specifiche norme di sicurezza.



Percorso avventura

Informazioni e contatti:

Il Parco Avventura del Monte San Giorgio è aperto due domeniche al mese da maggio ad ottobre e su prenotazione è possibile accedervi anche in settimana o nei mesi invernali.

Il costo è di 10 euro per i ragazzi fino ai 14 anni e 12 euro per gli adulti. Non viene richiesta alcuna competenza alpinistica né doti fisiche particolari... eccetto la voglia di mettersi in gioco e lanciarsi nell'avventura!

Team Adventure – Outdoor Training and Survival School

Sede amministrativa:

Via Sant'Antonio 131, Cantalupa (TO)

Sede operativa:

strada Franchini 32, Cumiana (TO)

Cell: Pier 3482296527;

Miki 3407866580;

Marco 3294637067

Mail: team_adventure@yahoo.it

www.teamadventure.it -

www.teamadventure.jimdo.com



PARCO NATURALE DI RILIEVO PROVINCIALE DEL MONTE SAN GIORGIO

ENTE GESTORE: **PROVINCIA DI TORINO**
SERVIZIO AREE PROTETTE E VIGILANZA
VOLONTARIA

SEDE: Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino
TEL.: 011/8616254
areeprotette@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it

COMUNE DEL PARCO: **PIOSSASCO**
SEDE: Piazza Tenente Nicola, 4
10045 Pioassasco (TO)
TEL.: 011/90271- 800 24.55.71
www.comune.pioassasco.to.it

ISTITUZIONE DEL PARCO:
L.R. n. 32 dell' 8 novembre 2004

ALTITUDINE: da 330 a 837 m s.l.m.

SUPERFICIE PARCO: 388 ha

SCHEDE TECNICHE DEL PARCO

COME ARRIVARE A PIOSSASCO

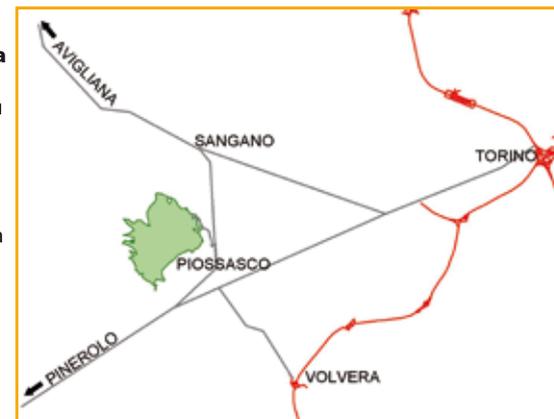
- dalla **Valle di Susa** con la **strada provinciale dei Laghi di Avigliana (SP 589)**, fino a Sangano, proseguendo poi in direzione Bruino;
- dal **Pinerolese**, dal **Cuneese** e dalle altre parti del Piemonte con l'autostrada **A55 Torino-Pinerolo**: uscire a Volvera e proseguire in direzione di Pioassasco.

L'accesso più comodo al Parco è quello della cosiddetta Zona Tiri, dove troverete un ampio parcheggio ed un'area attrezzata. Per raggiungerlo, una volta entrati in Pioassasco, imboccate **via Susa** e, girando in via Bruino, giungete su **via Piave**. Qui svoltate in direzione Nord (verso Bruino) e proseguite per circa 500 m: superato il ponticello, imboccate lo sterrato e, oltrepassata una fabbrica, svoltate a sinistra sulla strada

che vi porterà in pochi minuti al parcheggio della zona Tiri.

Il Parco può essere raggiunto anche con i mezzi pubblici: il servizio è fornito da **G.T.T.** con partenze da Torino città. Informazioni dettagliate si possono richiedere al numero verde

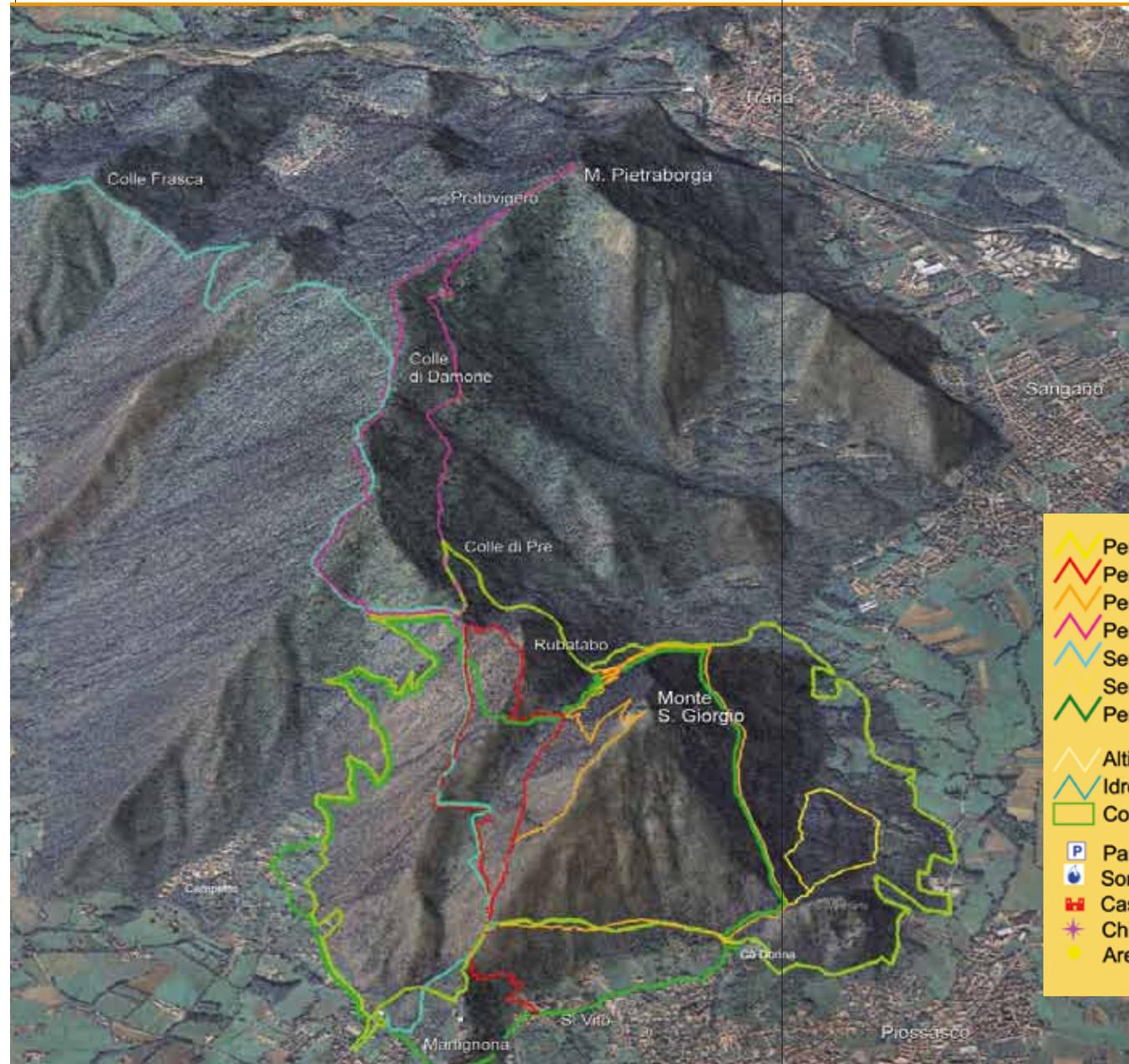
Numero verde
800-019152



Cima del Gelas (m. 3143)
Cima dell'Argentera (m. 3297)
Rocca di Cavour (m. 462)
Monte Bracco (m. 1307)

Cima delle Lobbie (m. 3015)
Punta Dante (m. 3166)
Passo delle Sagnette (m. 2991)
Monsivio (m. 3841)
Punta Gastaldi (m. 3214)
Monte Fridoland (m. 2720)
Monte Granero (m. 3171)
Crête de la Taille (m. 3197)

Rocca Due Dentì San Sisto (m. 579)
Punta Cormour (m. 2868)
Punta Cialancia (m. 2855)
Punta Bruera (m. 2785)
Monte Brunello (m. 1216)
Punta Vergia (m. 2990)
Monte Barifreddo (m. 3028)
Monte Tre Dentì (m. 1343)
Monte Platasse (m. 1451)
Punta Rognoza (m. 3280)



LEGENDA

- Percorso botanico
- Percorso del fuoco
- Percorso della montagna
- Percorso di Pietraborga
- Sentiero D. Bertrand pedonale
- Sentiero D. Bertrand ciclabile
- Percorso mountain bike
- Altimetria
- Idrografia
- Confine del Parco
- Parcheggi
- Sorgenti o fontane
- Castello dei Nove Merli
- Chiese e cappelle
- Aree attrezzate

